



# Rassegna Stampa

**13 febbraio 2024**

# Rassegna Stampa

13-02-2024

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	13/02/2024	39	Confindustria, quattro i candidati Prove d'alleanza per la presidenza <i>Rita Querzè</i>	3
REPUBBLICA	13/02/2024	22	Colossi di Stato in campo Eni e Snam con Gozzi Enel tentata da Garrone <i>Giovanni Pons</i>	4

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	13/02/2024	10	Autonomia, prevalgono i sì (41%) Il 24% non ne conosce i contenuti <i>Nando Pagnoncelli</i>	5
SOLE 24 ORE	13/02/2024	2	Partite Iva, corsa verso la flat tax = Partite Iva, corsa alla flat tax: in 2,2 milioni per il concordato <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	7
SOLE 24 ORE	13/02/2024	2	La Gdf all'attacco delle finte attività: nuova stretta sulle chiusure d'ufficio = Faro GdF sulle finte attività: stretta su chi apre e chiude <i>M. Mor G. Par</i>	9
SOLE 24 ORE	13/02/2024	3	Aggiornato - Agricoltura: niente Irpef fino a 10mila euro, imposta al 50% da 10 a 15mila euro = Irpef agricola, sconto doppio: tasse al 50% tra 10 e 15mila euro <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	11
SOLE 24 ORE	13/02/2024	6	Assegno unico e bonus mamme: ecco gli effetti nelle buste paga = Sostegno del Welfare familiare fino a mille euro <i>Giorgio Pogliotti</i>	15
SOLE 24 ORE	13/02/2024	29	Acc, raccolta da 4,4 miliardi per le gigafactory in Europa <i>Alberto Annicchiarico</i>	18
STAMPA	13/02/2024	12	Il lavoro c'è, stipendi mai così bassi = Più lavoro ma povero <i>Alessandro Barbera</i>	19

## PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	13/02/2024	41	Il divario infrastrutturale <i>Carlo Lo Re</i>	21
------------	------------	----	---	----

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	13/02/2024	20	A Valverde lavori in corso per arrivare alla " città spugna " <i>Carmelo Di Mauro</i>	23
SICILIA CATANIA	13/02/2024	30	L'Intelligenza Artificiale per fare ordine sulle concessioni edilizie sull'Etna <i>Giuseppe Scannella</i>	25
SOLE 24 ORE	13/02/2024	21	Catania, gigafactory 3Sun pronta a partire ad aprile <i>Nino Amadore</i>	26

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	13/02/2024	5	Urso " benedice " la Gigafactory Schifani: «Resti qui l'energia prodotta» = Il fotovoltaico d'Europa passa da Catania Urso: «Il futuro è qui» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	27
SICILIA CATANIA	13/02/2024	5	Acireale, riparte l'iter per urbanizzare e rilanciare l'area artigiana abbandonata <i>Redazione</i>	29

# Rassegna Stampa

13-02-2024

SICILIA CATANIA	13/02/2024	5	<a href="#">«Per l'ex Blutec e l'intera area soluzione positiva»</a> <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	13/02/2024	5	<a href="#">Urso: «gruppo Arena esempio di imprenditorialità»</a> <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	13/02/2024	6	<a href="#">Musumeci racconta il "cerchio" di Montante «C`era anche Antoci» E scoppia la polemica = Il "cerchio" di Montante tra affari in assessorato e marionette da guidare</a> <i>Laura Mendola</i>	32
SICILIA CATANIA	13/02/2024	11	<a href="#">Export dei distretti, la Sicilia cresce</a> <i>M. G.</i>	34

# Confindustria, quattro i candidati Prove d'alleanza per la presidenza

Consiglio generale diviso, partono le consultazioni dei saggi. Il voto il 4 aprile

Corsa a quattro per la presidenza di Confindustria. Come da previsioni ieri hanno presentato la loro autocandidatura, in ordine alfabetico, Edoardo Garrone, Antonio Gozzi, Alberto Marenghi ed Emanuele Orsini. Ciascuno doveva presentare, a proprio sostegno, le firme di almeno 18 membri del consiglio generale (il 10% dei 185 componenti). I numeri ufficiali non sono stati forniti, indiscrezioni parlano di circa 49 firme per Orsini, intorno alle 43 per Garrone (l'ultimo a consegnare il plico, ieri, a tarda sera), oltre 30 per Gozzi e oltre 20 per Marenghi.

Se così fosse, significherebbe che tre quarti del consiglio si è mobilitato, spaccandosi in quattro. Da giovedì 15 febbraio scenderanno in campo i «saggi» dell'associazione — Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi — che consulteranno territori e categorie. Si parte da Milano con

Assolombarda. L'obiettivo dei tre sarà favorire l'aggregazione del consenso. Vista la situazione, non si può escludere che i saggi si trovino costretti a presentare tre nomi al voto del consiglio (per il regolamento questo è il numero massimo). Altro aspetto da considerare: da qui in avanti i giochi ripartono da zero ed è realistico che qualcuno possa valutare il passo indietro a sostegno di un altro candidato. Quali le aggregazioni possibili? Secondo indiscrezioni, quella tra Marenghi e Garrone potrebbe essere un'alleanza naturale.

Ma torniamo ai candidati. Edoardo Garrone è il presidente del Sole24Ore e di Erg, società passata con successo dalla raffinazione alle energie rinnovabili, con un fatturato nel 2022 da 749 milioni e 232 di utile. Antonio Gozzi è presidente di Federacciai e Duferco Italia, opera tra energia, shipping e acciaio con un uti-

le di 385 milioni nel 2022 e 45 miliardi di dollari di fatturato (ricavi così elevati si spiegano con l'attività di trading). Alberto Marenghi è vicepresidente di Confindustria con delega all'organizzazione e guida le cartiere storiche di famiglia (Cartiera Mantovana e Cartiera Galliera), attività da qualche decina di milioni di fatturato. Infine Emanuele Orsini è anch'egli un vicepresidente, con delega al Credito, guida le attività di famiglia nel settore del legno e dell'alimentare, in tutto un centinaio di milioni di fatturato.

Finora la discussione interna all'organizzazione si è incentrata sulla necessità o meno di avere alla guida un grande imprenditore dopo due presidenze espresse dalla piccola-media impresa. Di qui in avanti interessante sarà il confronto tra i programmi in campo. Ieri i candidati hanno consegnato le linee programmatiche ma la presentazione

ufficiale dei programmi è prevista solo il 21 di marzo, quindi a ridosso del voto per la designazione. A influenzare la partita sarà anche il posizionamento delle aziende di Confindustria a partecipazione pubblica.

Rita Querzè

## Le tappe

- Il presidente di Confindustria sarà designato attraverso il voto del consiglio generale il prossimo 4 aprile

- Il consiglio generale è composto da 185 membri, bisogna ottenere la maggioranza dei voti

- Il nuovo presidente si insedierà a maggio



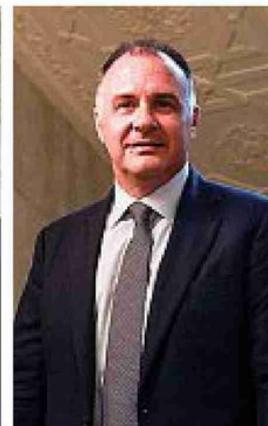
**Edoardo Garrone**  
presidente di Erg (energie rinnovabili) e del Sole24Ore



**Antonio Gozzi**  
presidente di Federacciai e di Duferco Italia (siderurgia)



**Alberto Marenghi**  
vicepresidente di Confindustria guida le cartiere di famiglia



**Emanuele Orsini**  
vicepresidente di Confindustria imprese tra legno e alimentare



Peso: 36%

*Gli schieramenti*

# Colossi di Stato in campo Eni e Snam con Gozzi Enel tentata da Garrone

di Giovanni Pons

**MILANO** – Ufficialmente nessuna delle grandi imprese pubbliche si schiera nella battaglia per l'elezione del presidente di Confindustria. Seguendo l'appello alla neutralità che la premier Giorgia Meloni ha raccomandato agli amministratori delegati di Eni, Enel, Poste, Leonardo. Che comunque hanno un peso andato via via crescendo da quando, sotto la presidenza di Luigi Abete, a metà degli anni '90, anche l'Inter-sind, l'associazione dell'ex industria pubblica, fu portata dentro Confindustria per allargare la rappresentatività a tutti gli ambiti produttivi.

Con l'assottigliarsi della grande industria privata, poi, le imprese pubbliche sono anche quelle che in termini di fondi contribuiscono di più al bilancio di Viale dell'Astronomia. Solo per fare un esempio, Eni ed Enel versano ogni anno 5-6 milioni a testa, e quindi in qualche modo vorranno far sentire la loro voce almeno al momento del voto decisivo. L'importante, secondo le voci degli imprenditori privati, è che non facciano cartello e orientino in maniera decisiva l'esito delle votazioni, decretando una sorta di nazionalizzazione di Confindustria.

Per il momento questo rischio non sembra concreto, a osservare le prime manovre che si stanno verificando dietro le quinte. Eni ed Enel, infatti, hanno idee diverse su chi dovrà essere il

prossimo presidente di Confindustria. L'ad del cane a sei zampe, Claudio Descalzi, sembra sia favorevole alla candidatura di Antonio Gozzi, presidente e azionista di Duferco e di Federacciai. E al suo fianco ci sarebbe anche Stefano Venier, ad della Snam, così come l'associazione delle aziende petrolifere. Ma non l'associazione delle aziende che operano nel settore del gas, che con in testa Italgas e con il supporto di Enel si sono opposte a un eventuale sostegno a Gozzi. Questo perché la Duferco ha anche una fiorente attività di trading di energia elettrica che opera dalla Svizzera e dunque le aziende italiane energivore intravedono un conflitto di interessi nell'eventuale presidenza Gozzi.

L'Enel, guidata da Flavio Cattaneo - che si sta occupando poco della vicenda lasciando spazio al presidente Paolo Scaroni - non ha ancora una posizione precisa sul nome da sostenere ma oscilla tra Emanuele Orsini ed Edoardo Garrone, scartando a priori l'ipotesi Gozzi. E questa è un'idea condivisa anche dall'associazione settoriale delle aziende elettriche. Importante sarà anche capire cosa farà Roberto Cingolani, ad di Leonardo, neutrale in questa prima fase ma con una buona considerazione di Garrone che ha conosciuto bene ai tempi dell'Iit di Genova. Mentre le Poste guidate dall'ad Matteo Del Fante potrebbero anche non votare.



Peso: 18%

# Autonomia, prevalgono i sì (41%) Il 24% non ne conosce i contenuti

I contrari al 32%. Nelle regioni del Sud la quota maggiore di chi prevede un peggioramento

## Scenari



di **Nando Pagnoncelli**

**L**a riforma dell'Autonomia differenziata, lungamente progettata, cavallo di battaglia della Lega, dopo l'approvazione del Senato, approda in questi giorni alla Camera. L'iter sarà lungo, richiedendo di definire soprattutto i cosiddetti Lep (Livelli essenziali delle prestazioni), aspetto particolarmente complesso e controverso. Rimane il fatto che, al di là degli aspetti tecnici, si tratta di una riforma che tutto sommato è parte di una lunga storia che coinvolge non solo il centrodestra. A partire dall'innesco, rappresentato dall'articolo 116 della riforma del Titolo V del 2001, che prevede appunto la possibilità di demandare alle regioni a statuto ordinario la gestione di una serie di materie, riforma promossa dal centrosinistra.

Ma, per quanto la storia sia lunga e se ne parli da molto, il livello di conoscenza degli italiani appare ancora superficiale. Solo il 13% infatti dichiara di aver seguito l'attuale proposta di legge con attenzione, mentre il 29% ne ha

qualche notizia. I restanti l'hanno solo orecchiata senza capirne bene il contenuto (34%) o addirittura non ne hanno mai sentito parlare (24%). Con differenze apprezzabili non tanto a livello territoriale (tra Nord e Sud le differenze sono minime) quanto in funzione dell'appartenenza politica. Sono gli elettori del Pd ad essere i più attenti ed informati, seguiti da chi vota Lega o Forza Italia e da chi vota sinistra o Terzo polo, meno al corrente gli elettori di Fratelli d'Italia, ancora meno i pentastellati.

Che si tratti di una riforma che divide le opinioni emerge con evidenza dalle valutazioni sui principali contenuti della stessa: il 47% condivide il fatto che la riforma, consentendo di trattenere localmente le imposte, avrebbe l'effetto di migliorare la qualità di governo regionale (ma la condivisione non è entusiasta: solo il 14% è molto d'accordo, il 33% lo è abbastanza); lo stesso avviene più o meno per il fatto che introdurre uno standard nei costi dei servizi consentirebbe di risparmiare (43% d'accordo, ma solo 12% molto d'accordo). Analoghe percentuali complessive di accordo le troviamo relativamente agli aspetti negativi: 48% condivide l'idea che l'Autonomia differenziata pro-

durrebbe differenze non accettabili in servizi essenziali come sanità, istruzione, trasporti; 47% ritiene che questa riforma aggraverà le differenze già esistenti tra le regioni. Tende però ad essere più elevata, rispetto agli aspetti positivi, la percentuale di chi condivide molto queste negatività: in entrambi i casi il 24%. Insomma, le opinioni si dividono equamente tra sostenitori e detrattori, ma questi ultimi sono più convinti dei rischi della riforma. Il Nord condivide maggiormente gli aspetti positivi, il Sud quelli negativi. Ma in entrambi i casi emergono in misura consistente, nel Nord la condivisione degli aspetti negativi, nel Sud, in misura meno forte ma non irrilevante, l'apprezzamento degli aspetti positivi. Più nette le divisioni quando guardiamo agli orientamenti politici.

Ma se si arrivasse all'approvazione definitiva dell'Autonomia differenziata, le cose migliorerebbero o no per la propria regione? Qualche dubbio rimane: il 33% ne è convinto, ma il 23% ritiene che non cambierebbe molto e il 24% pensa che la situazione peggiorerebbe. Anche in questo caso le differenze sono quelle già viste: più positivi, ma con perplessità, i residenti nel Nord, più negativi al

Centrosud. Solo nel profondo Sud (Puglia, Basilicata, Calabria) e nelle Isole prevale l'idea del peggioramento.

E alla fine, possiamo dire che la proposta di legge è approvata di misura, senza entusiasmi: il 41% si dichiara favorevole (ma solo il 6% lo è molto, il 35% abbastanza), mentre il 32% è contrario. Insomma, anche qui, come avvenuto per il premierato, una proposta che non scalda i cuori: solo pochi decenni fa le due ipotesi di riforma avrebbero probabilmente mosso sentimenti profondi, oggi sembra prevalere il disincanto.

Non modificando la Costituzione la riforma non sarà necessariamente sottoposta a referendum, dato che è in attuazione della riforma del 2001, ma se si tenesse il referendum abrogativo che il centrosinistra ventila, gli italiani sono molto incerti sul risultato: il 27% pensa che i nostri connazionali approverebbero la riforma, il 26% ritiene che la respingerebbero. Insomma, ammesso che si raggiunga il quorum, un referendum a rischio, come peraltro abbiamo già visto nel recente passato.

## Ipotesi referendum

Secondo il 27% in un eventuale referendum vincerebbero i Sì. Per il 26 prevarrebbe il No



Peso: 51%

Nel complesso lei è favorevole o è contraria/o al disegno di legge sull'Autonomia differenziata?	(in %)											
	Totale intervistati	RESIDENTI					ELETTORI					
		nord-ovest	nord-est	centro-nord	centro-sud	sud e isole	Fdl	Lega-FI-Noi moderati	Pd	M5S	altre liste	indecisi/astenuiti
● molto favorevole	6%	7%	14%	5%	4%	3%	16%	15%	1%	5%	1%	3%
● abbastanza favorevole	35%	45%	36%	39%	32%	22%	54%	60%	24%	26%	31%	27%
● abbastanza contraria/o	19%	16%	20%	18%	20%	22%	8%	11%	36%	23%	22%	18%
● molto contraria/o	13%	8%	9%	11%	14%	22%	7%	1%	31%	25%	26%	7%
● non saprei	27%	24%	21%	27%	30%	31%	15%	13%	8%	21%	20%	45%

Nel complesso, lei ritiene che con l'Autonomia differenziata i servizi nella sua regione migliorerebbero o peggiorerebbero?	(in %)											
	Totale intervistati	RESIDENTI					ELETTORI					
		nord-ovest	nord-est	centro-nord	centro-sud	sud e isole	Fdl	Lega-FI-Noi moderati	Pd	M5S	altre liste	indecisi/astenuiti
● migliorerebbero	33%	43%	44%	32%	29%	17%	56%	62%	14%	23%	28%	25%
● resterebbero come adesso, non vi sarebbero differenze	23%	24%	18%	27%	23%	24%	22%	18%	22%	26%	24%	24%
● peggiorerebbero	24%	15%	18%	22%	30%	35%	11%	12%	54%	42%	38%	15%
● non saprei	20%	18%	20%	19%	18%	24%	11%	8%	10%	9%	10%	36%

Sondaggio realizzato da Ipsos per Corriere della Sera (a cura di Lucio Formigoni) presso un campione proporzionale della popolazione italiana maggiorenne per quote di genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su 3.980 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 6 e l'8 febbraio 2024. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge al sito [www.sondaggiipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiipoliticoelettorali.it)

Corriere della Sera



Peso:51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Partite Iva, corsa verso la flat tax

## Il bilancio 2023

Forfait scelto da 240mila

nuove attività. Persone

fisiche: adesione al 70%

Concordato preventivo,

debutto sperimentale

per 2,2 milioni di contribuenti

Ma la scelta del regime

agevolato scoraggia

crescita e aggregazioni

Una corsa senza fine. Nell'anno in cui le aperture di partite Iva segnano quota 492.176 (con una riduzione dell'1,9% sul 2022), continuano a volare le adesioni alla flat tax. Sono quasi 240mila gli autonomi, i professionisti e le ditte individuali che l'anno scorso hanno scelto il regime forfettario fin dalla creazione della propria posizione con il Fisco. Un trend che si allinea a quello del 2022. La flat tax è scelta da una nuova partita Iva

su due (48,5%) e questa quota diventa il 69% se la si rapporta alle persone fisiche. Questo anche se il forfait frena crescita e aggregazioni. Il debutto sperimentale del concordato preventivo, previsto per i forfettari, coinvolgerà 2,2 milioni di soggetti.

**Mobili e Parente** — a pag. 2

# Partite Iva, corsa alla flat tax: in 2,2 milioni per il concordato

**Fisco.** Nel 2023 circa 239mila attività hanno scelto il forfettario: la metà delle nuove aperture e quasi il 69% delle persone fisiche. Più ampia la platea per il patto sui redditi che sarà solo annuale

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Una corsa senza fine. Nell'anno in cui le aperture di partite Iva segnano quota 492.176 (con una riduzione dell'1,9% sul 2022), continuano a volare le adesioni alla flat tax. Sono quasi 240mila gli autonomi, i professionisti e le ditte individuali che hanno scelto il regime forfettario fin dalla creazione della propria posizione con il Fisco. Un trend che si allinea a quello del 2022 e mostra due dati che fanno riflettere: la flat tax è scelta da una nuova partita Iva su due (48,5%) e questa quota diventa addirittura il 69% se la si rapporta alle persone fisiche, ossia le uniche che possono scegliere la tassazione a forfait (preclusa invece alle società). L'appeal è forte e si muove in una linea di continuità rispetto alle scelte operate nel 2022. Le cifre testi-

moniano che, in presenza dei requisiti o in assenza dei vincoli ostativi, la preferenza è per la scelta di una partita Iva individuale con i vantaggi che il regime assicura. Vantaggi in termini di tassazione perché l'aliquota è al 15% o addirittura al 5% per i primi cinque anni per chi avvia una nuova attività. Ma anche vantaggi in termini di semplificazioni perché, ad esempio, non si applica l'Iva, con tutti gli aspetti connessi come l'esonero dalla dichiarazione Iva, dalle liquidazioni periodiche e dalle comunicazioni Lipe. Questo però ha anche un contraltare rappresentato da un incentivo a non crescere, in termini di ricavi o compensi (anche se resta all'orizzonte la modifica sul volume d'affari anticipata sul Sole 24 Ore del 27 dicembre) per non perdere questo tipo di vantaggi. La soglia di permanenza dallo scorso anno è stata elevata da 65mila a

85mila euro, anche se è stata previsto un ulteriore limite a 100mila euro che, se superato, porta ad abbandonare immediatamente la flat tax e a entrare nel regime ordinario (con l'obbligo, tra l'altro, di emettere le fatture con l'Iva). È chiaro che in linea teorica la controbiezione (analizzata anche nelle ultime relazioni sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale allegata alla Nadeff) è la frenata nella fatturazione all'avvicinarsi delle so-



Peso: 1-7%, 2-36%

glie limite. Resta, tuttavia, un problema di un input molto forte a rimanere "piccoli e soli" mentre tuttora non ci sono analoghi incentivi a crescere. Un discorso che vale a maggior ragione per le aggregazioni tra professionisti, che attendono la neutralità fiscale annunciata dal viceministro all'Economia Maurizio Leo durante l'ultima edizione di Telefisco. Del resto, se si guarda più in generale le nuove aperture del 2023 per settore, il commercio ha registrato il maggior numero di aperture di partite Iva (18,2%), seguito dalle attività professionali (17,9%) e dalle costruzioni (10,3%). Mentre a livello anagrafico il 49,1% delle nuove partite Iva è stato avviato da giovani fino a 35 anni e il 30,8% da soggetti nella classe 36-50 anni, anche se il confronto con l'anno precedente mostra un decremento di aperture per le classi di età fino ai 65 anni, mentre per gli over 65 si registra un moderato incremento (+1,6%).

C'è, però, un altro aspetto che va considerato. La corsa verso il forfettario ingrossa le fila anche di chi potrà accedere al concordato preventivo senza dover passare dalle pagelle fi-

sali. Considerando la stima dei contribuenti in regime agevolato nelle dichiarazioni 2022 (anno d'imposta 2021) e quanti lo hanno scelto all'apertura nel 2022 e nel 2023, la pla-

tea dei forfettari pronti a testare la convenienza dell'accordo preventivo con il Fisco su redditi e imposte dovute è stimabile in 2,2 milioni, anche se i neoforfettari 2023 dovranno aspettare un anno perché non possono accedere i contribuenti che hanno iniziato l'attività nel periodo d'imposta precedente a quello cui si riferisce la proposta. E va poi considerato l'ultima versione del testo del decreto attuativo della delega (il provvedimento "bollinato" dalla Ragioneria è stato firmato dal Presidente della Repubblica ed è ora atteso in «Gazzetta Ufficiale») ha previsto proprio per le partite Iva in regime di flat tax un avvio diverso rispetto alle altre obbligate, invece, a compilare le pagelle fiscali. Il debutto sarà, infatti, solo sperimentale per il periodo d'imposta 2024 e l'accordo durerà solo un anno (a differenza dei due anni previsti per le al-

tre partite Iva). Una ragione va cercata anche nella base dati che supporterà la proposta e che solo una volta completato il 2024 potrà essere più solida visto che da inizio anno l'obbligo di fatturazione elettronica è stato esteso a tutti i forfettari, senza più deroghe. Inoltre, sui forfettari si sta studiando una soluzione che parta dai dati del modello Redditi per arrivare alla proposta di concordato, anche perché se si procedesse diversamente significherebbe introdurre anche per questi ultimi un ulteriore adempimento come la compilazione (e quindi il reperimento dei dati) delle pagelle fiscali.

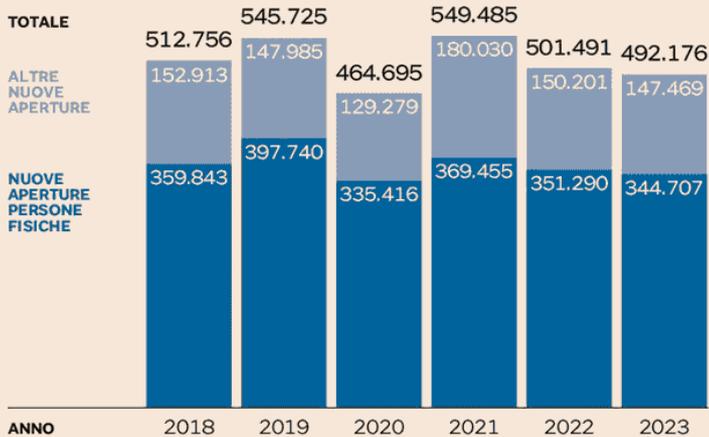
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta la disparità negli incentivi rispetto a chi vuole aggregarsi o crescere dimensionalmente

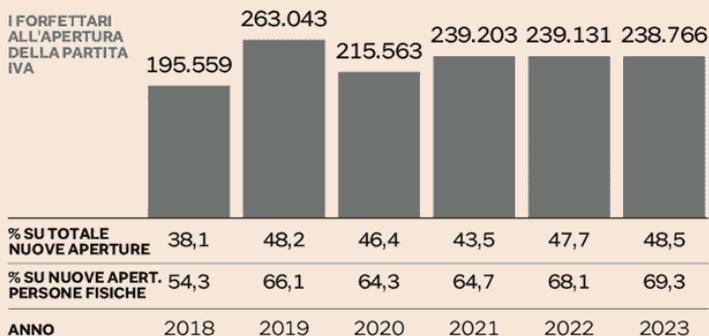
## L'andamento

Le nuove aperture di partite Iva e il peso specifico dei forfettari

### LE NUOVE APERTURE



### I NUOVI FORFETTARI



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio partite Iva Mef

# 49,1%

### UNDER 35

Il 49,1% delle nuove partite Iva è stato avviato nel 2023 da giovani fino a 35 anni e il 30,8% da soggetti nella classe 36-50 anni



Peso: 1-7%, 2-36%

LA CIRCOLARE

La Gdf all'attacco delle finte attività:  
nuova stretta sulle chiusure d'ufficio

— Servizio a pag. 2

# Faro GdF sulle finte attività: stretta su chi apre e chiude

**Contrasto alle frodi**  
Segnalazione dei soggetti a rischio anche se hanno già cessato la posizione

Una nuova (ulteriore) stretta in arrivo della Guardia di Finanza sulle finte partite Iva. Quelle che il governo Meloni ha messo sotto osservazione fin dal primo momento del suo insediamento per contrastare il fenomeno che negli ultimi anni è emerso essere alla base delle frodi fiscali: il cosiddetto «apri e chiudi» delle partite Iva. Con una nuova circolare inviata ai singoli reparti il Comando generale delle Fiamme Gialle ha fornito nuove istruzioni per le chiusure d'ufficio quando è accertata l'esistenza dei presupposti per chiudere la partita Iva anche nei confronti di quei contribuenti che negli ultimi dodici mesi hanno comunicato automaticamente la fine dell'attività. Una possibilità che è stata prevista dall'ultima legge di bilancio per non lasciare possibili vie d'uscita alla stretta antifrode, già avviata con la manovra del 2023. E che va nel solco non soltanto di colpire le finte attività con il provvedimento di chiusura e l'applicazione di una sanzione amministrativa (3mila euro senza la possibilità di ricorrere al cumulo giuridico), ma anche di rafforzare i presidi in caso di eventuale riapertura, obbligando preventivamente al deposito di una garanzia triennale per un im-

porto che non può essere inferiore a 50mila euro.

In questo senso i reparti una volta ultimata l'analisi e l'approfondimento delle posizioni segnalate a livello centrale o durante le attività investigative e ispettive, dovranno inoltrare alla Direzione provinciale delle Entrate la cessazione d'ufficio delle partite Iva anche quando emerga chiaramente che il contribuente «sospetto» abbia già di sua iniziativa comunicato la chiusura dell'identificativo fiscale.

La comunicazione che le Fiamme Gialle saranno tenute a recapitare agli uffici delle Entrate - spiega ancora la circolare del Comando generale diramata il 7 febbraio scorso - dovrà tener conto di alcuni obblighi. A partire dai vincoli temporali fissati dal nuovo comma 15-bis 3 dell'articolo 35 del Dpr 633/1972 introdotto dalla legge di bilancio per l'anno in corso, secondo cui la notifica del provvedimento di chiusura d'ufficio della partita Iva da parte dell'agenzia delle Entrate deve avvenire entro dodici mesi dalla data di avvenuta cessazione dell'attività. Resta poi l'obbligo per i reparti di indicare nella comunicazione inviata alle Entrate le motivazioni che determinano la cessazione d'ufficio an-

che facendo riferimento a possibili partecipazioni a fenomeni di frode o per gravi o sistematiche attività che danno luogo a fenomeni di evasione precedenti alla «cessazione volontaria» della partita Iva, nonché la data dell'avvenuta cessazione automatica dell'attività.

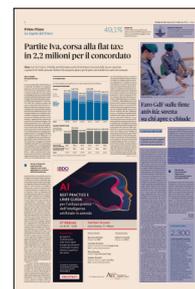
C'è, infine, anche il fenomeno delle partite Iva «inattive». La nuova stretta prevede di procedere alla chiusura d'ufficio anche nei casi

di mancato esercizio dell'attività di impresa o di lavoro autonomo nelle tre annualità precedenti. In questa circostanza, l'attività dei reparti si limita ai soli casi in cui siano stati acquisiti elementi per attivare la chiusura d'ufficio, anche perché per le partite Iva inattive - conclude la circolare di Via XXI Aprile - le inattività delle partite Iva è rilevata direttamente dall'agenzia delle Entrate con il ricorso all'incrocio automatizzato dei dati, che ora certo non mancano grazie alle fatture elettroniche e le liquidazioni periodiche.

— M. Mo.  
— G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filo diretto con le Entrate: indicazione sulla partecipazione a possibili illeciti



Peso: 1-1%, 2-28%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**IL BILANCIO 2023**

**2.300**

**L'attività delle Entrate**

A fine 2023 il bilancio della norma sulla chiusura d'ufficio delle partite Iva conta 2.300 attività cessate direttamente dagli uffici dell'amministrazione finanziaria. Il fenomeno delle partite Iva apri e chiudi è da sempre al centro dell'attività di contrasto alle frodi da parte delle Entrate e della Guardia di Finanza. Con la chiusura d'ufficio della partita Iva e l'obbligo per il contribuente di presentare una fideiussione da 50mila euro per riavviare l'attività, il Fisco punta a prevenire l'uso delle partite Iva per fini illeciti

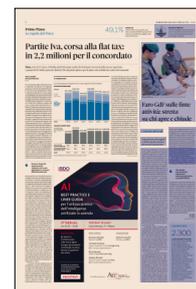


**DECRETO FIRMATO**

Il decreto delegato sull'accertamento e sul concordato preventivo è stato firmato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella



**Finte partite Iva.** Stretta in arrivo da parte della Guardia di Finanza



Peso:1-1%,2-28%

# Agricoltura: niente Irpef fino a 10mila euro, imposta al 50% da 10 a 15mila euro

**Milleproroghe**

La soluzione concordata avrà un costo stimato in 220 milioni nel 2024

Irpef agricola azzerata per le fasce di reddito fino a 10mila euro, come da previsioni della vigilia, e dimezzata per quelle comprese fra 10 e 15mila euro.

È questa la soluzione - che costerà 220 milioni nel 2024 - individuata dal governo dopo le richieste della Lega per una estensione degli sgravi a tutti gli agricoltori. **Mobili e Trovati** — a pag. 3

## Irpef agricola, sconto doppio: tasse al 50% tra 10 e 15mila euro

**Milleproroghe.** Oltre all'azzeramento fino a 10mila euro spunta una seconda fascia con il taglio a metà dell'imposta. Via libera della Lega alla proposta Giorgetti-Leo: costo da 220 milioni nel 2024

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

L'ennesima giornata di lavoro in emergenza al ministero dell'Economia produce la soluzione sulla *querelle* nella maggioranza intorno agli sconti Irpef per l'agricoltura. Dopo un fitto lavoro tecnico, la nuova proposta che in serata ottiene il via libera della Lega poggia su un doppio sconto: l'Irpef agricola viene azzerata per le fasce di reddito fino a 10mila euro, come da previsioni della vigilia, ma nell'architettura si aggiunge una seconda fascia, fra 10 e 15mila euro,

in cui l'imposta sarà ridotta della metà. In questo modo, l'impianto elaborato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo in collegamento con il titolare dei conti, Giancarlo Giorgetti, e con il responsabile dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, costruisce un sistema a tre scalini che offre riduzioni a tutti: perché l'azzeramento per la quota fino a 10mila euro e il dimezzamento fra 10 e 15mila riguarderà anche chi ha redditi superiori, e pagherà di conseguenza l'Irpef piena solo per la quota da 15mila euro in su. «Grande soddisfazione» arriva da fonti della Lega,

che salutano così «la determinazione del governo a rivedere il provvedimento sull'Irpef come richiesto sin dalla scorsa settimana da Matteo Salvini». «In maggioranza ci sono sfumature diverse -



Peso: 1-5%, 3-59%

riassume la premier Giorgia Meloni - ma quando c'è da trovare delle soluzioni le troviamo sempre».

La pace ritrovata nel Governo dopo una fine settimana di tensione costa 220 milioni quest'anno, e circa 350 nel biennio. Sul piano dei numeri, l'impianto partorito alle Finanze soddisfa il requisito fatto circolare da fonti di Governo fin dalla mattina: perché lo sconto abbraccia circa il 90% del totale dell'Irpef agricola dovuta da persone fisiche, coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali (Iap) e società semplici.

Le risorse arrivano dal Fondo della delega fiscale, cioè dalle maggiori entrate attese dai decreti attuativi della riforma e destinate nelle intenzioni del Governo a far camminare nei prossimi anni le nuove tasse, a partire dall'Irpef a tre aliquote ora prevista solo nel 2024. Semaforo verde anche per la proroga a fine anno della revisione dei veicoli agricoli più datati (immatricolati prima del 1984).

L'annuncio del via libera arriva poco prima delle 20 anche nella riunione di maggioranza che a Montecitorio sta portando avanti l'esame dei correttivi al Milleproroghe. A ieri sera non tutti i tasselli sembravano però ancora arrivati al proprio posto.

L'istruttoria portata avanti dal ministro dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani e dalla sottosegretaria al Mef Sandra Savino con i presidenti delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della

Camera, e con un ruolo centrale dei tecnici ministeriali che hanno smistato in prima persona gli emendamenti, ha accantonato la proroga delle agevolazioni per i mutui sulla prima casa degli under 36, ora a rischio caduta se non si risolveranno nelle prossime ore le incognite sulla copertura. Accantonata anche la norma che sospende per sei mesi l'obbligo dell'assicurazione Rcauto per i veicoli fermi, altra mossa di interesse anche per il mondo dell'agricoltura.

Tra le conferme arriva invece il probabile via libera a un nuovo congelamento per un anno della legge Severino sulle incompatibilità degli amministratori locali, che avrebbe vietato per due anni l'assunzione di incarichi dirigenziali di vertice negli enti o nelle partecipate agli amministratori in uscita dai 3.697 Comuni al voto (oltre che dalle Regioni chiamate al rinnovo nei prossimi mesi). Formulato con scadenza 2024 l'ennesimo allungamento dello scudo erariale, che ferma le contestazioni della Corte dei conti per colpa grave limitandole quindi ai casi di dolo o grave inerzia: una mossa, questa, destinata ad accendere nuove critiche dai magistrati contabili che questa mattina terranno la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nel capitolo relativo agli enti locali sembra poi destinata a farsi largo un'altra proroga, fino a fine 2024, della gestione commissaria-

le del vecchio (ormai vecchissimo) debito di Roma Capitale.

Una novità arriva anche in fatto di Fisco. L'entrata in vigore dell'Iva per il Terzo settore slitta al 1° gennaio 2025, quando però il Governo ha intenzione di mettere in campo un nutrito pacchetto di semplificazioni per non gravare troppo il settore almeno dal punto di vista degli emendamenti. Confermata invece la riapertura dei termini per le rate della rottamazione-quater, che potranno essere pagate entro il 15 marzo (con i canonici 5 giorni di tolleranza), e la riapertura del ravvedimento speciale, che abbraccerà anche le dichiarazioni 2023 sui redditi 2022: qui la data chiave è il 31 marzo, quando andrà pagato il tutto in soluzione unica oppure la prima delle quattro tranche (le altre scadranno il 30 giugno, il 30 settembre e 20 dicembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Grande soddisfazione»  
dalla Lega. Meloni:  
«In maggioranza  
sfumature diverse  
ma troviamo soluzioni»

Oggi il via libera delle  
commissioni Affari  
costituzionali e Bilancio  
della Camera. Il testo è  
atteso giovedì in Aula



Peso: 1-5%, 3-59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Le novità

1

### IMPOSTE

#### Irpef dell'agricoltura in tre scalini

Con l'emendamento in arrivo oggi l'Irpef agricola sarà azzerata per le fasce di reddito fino a 10mila euro, dimezzata fra 10 e 15mila euro e resterà piena da quella soglia in su

2

### TRATTORI

#### Un anno in più per le revisioni

Si riapre nuovamente fino alla fine del 2024 il termine scaduto al 31 dicembre 2022 per gli obblighi di revisione dei veicoli agricoli immatricolati fino al 31 dicembre 1983

3

### DEBITO CAPITALE

#### Commissario a Roma, un altro anno di vita

Arriva un altro anno di vita al commissario straordinario chiamato a gestire e liquidare i vecchi debiti del Comune di Roma Capitale. Il commissariamento riguarda i debiti fino al 2010

4

### PRIMA CASA

#### Vacillano gli sconti sui mutui dei giovani

Accantonato l'emendamento dei relatori che estende gli sconti fiscali per i mutui prima casa degli under 36 anche agli acquisti finalizzati quest'anno; ci sono problemi di copertura.

5

### STATO DI EMERGENZA

#### Sisma area etnea, proroga per il 2024

Rinvio al 31 dicembre 2024 dello stato di emergenza per gli eventi sismici dell'area etnea verificatosi 26 dicembre 2018 e dei termini di operatività del commissario straordinario

6

### SPENDING REVIEW

#### Sconto di 45 milioni alle Regioni

Sconto di 45 milioni nel 2024 sulla spending review per le Regioni. Il contributo diventa di 305 milioni e torna a 350 milioni dal 2025 al 2028. Copertura dal fondo per le attività nucleari residue.



Peso: 1-5%, 3-59%



**Le proteste.** Gli agricoltori sono arrivati a manifestare con i trattori fino al Colosseo



Peso: 1-5%, 3-59%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Assegno unico e bonus mamme: ecco gli effetti nelle buste paga

## Welfare e famiglie

I benefici possono portare a un aumento mensile da 400 a mille euro

Una platea di 681.335 lavoratrici riceve quest'anno il bonus mamme, che per il 2024 va anche a chi ha almeno due figli: in busta paga vale fino a 250 euro mensili. Sono tra le 6,4 milioni di famiglie che nel 2023 hanno beneficiato dell'assegno unico. Gli esempi registrano benefici in busta paga che possono andare da 400 a 1.000 euro al mese.

**Giorgio Pogliotti** — a pag. 6

# Sostegno del Welfare familiare fino a mille euro

**Le misure.** Bonus mamme a 681 mila lavoratrici fino a 250 euro mensili. Assegno universale a 6,4 milioni di famiglie: in media 255 euro

### Giorgio Pogliotti

Una platea di 681.335 lavoratrici madri beneficiano quest'anno dell'esonero contributivo, il cosiddetto Bonus mamme, che per il solo 2024 è destinato anche alle donne assunte con contratto a tempo indeterminato con almeno due figli (a regime tre): in busta paga vale fino a 250 euro mensili. Le stesse madri figurano tra i 6,4 milioni di nuclei familiari che hanno ricevuto l'Assegno unico universale nel 2023, che ha interessato quasi 10 milioni di figli, riconoscendo un importo di base per figlio minore che va da un minimo di 54,1 euro (in assenza di Isee o pari o superiore

a 43.240 euro) ad un massimo di 189,20 euro mensili (per Isee fino a 16.215 euro): a novembre (ultimo dato disponibile) l'importo medio è stato di 255 euro (con un range da 141 euro per un solo figlio a 1.818 euro per nuclei con almeno 6 figli).

Le due misure di welfare familiare, come è noto, agiscono in maniera differente: per il Bonus mamme introdotto dalla legge di Bilancio 2024 l'esonero contributivo "premia" le madri con i redditi più alti, che versano i contributi più alti oggetto dell'esonero, cui viene riconosciuto il taglio fino a 3 mila euro annui sia se hanno tre o due figli, ma con durate differenti (fino al 31 dicembre 2026

per le madri di tre figli e fino al 31 dicembre 2024 per le madri di due figli). Per l'Assegno unico universale, invece, il reddito rappresenta solo una delle componenti considerate ai fini Isee, insieme alla scala di equiva-



Peso: 1-5%, 6-43%

lenza del nucleo, al reddito dell'altro genitore ed eventuali asset di patrimonio mobiliare e immobiliare.

### Il beneficio per un'apprendista

Vediamo con l'aiuto delle simulazioni dell'Inps che impatto hanno le due misure, partendo da una lavoratrice apprendista con retribuzione imponibile mensile pari a 1.900 euro, ed un'aliquota contributiva a suo carico pari al 5,84%: il Bonus mamme vale mensilmente 110,96 euro in busta paga. Con un reddito annuo di 24.700 immaginando che la stessa lavoratrice appartenga ad un nucleo con 3 componenti (due figli minori), con casa in locazione (canone annuo di 20mila euro) e patrimonio mobiliare di circa 10mila euro, ha un Isee di circa 7mila euro: l'Assegno unico universale ammonta a circa 400 euro mensili (200 euro a figlio). Sommando le due misure il vantaggio complessivo mensile è di 510,96 euro. Se nello stesso nucleo vi fosse un figlio disabile grave, avrebbe una maggiorazione mensile di 119,6 euro per un totale mensile di 519,6 euro, ed un beneficio economico mensile di 630,56 euro.

### L'importo per una madre della classe media

Passando ad una lavoratrice assunta a tempo indeterminato con retribuzione imponibile mensile di 2.692 euro, l'aliquota contributiva a suo carico è del 9,19% e l'esonero mensile ammonta a 247,39 euro. Ipotizzando che questa lavoratrice con un reddito annuo di circa 35mila euro

ha tre figli minori (uno con meno di tre anni) e un componente disabile diverso dai figli, una casa di abitazione con valore Imu di 50mila euro, patrimonio mobiliare di 10mila euro con Isee di circa 9.014 euro avrà un Assegno unico universale pari a 794,8 euro (199,4 euro a figlio, in aggiunta a 96,9 euro per il terzo figlio e 99,7 euro per quello di età inferiore a tre anni). Considerando il bonus Mamme, le due misure valgono 1.042,2 euro in busta paga.

### La somma per una lavoratrice con un lordo di 3.600 euro

Prendendo poi una lavoratrice assunta a tempo indeterminato con imponibile mensile di 3.600 euro, ed un'aliquota contributiva a suo carico del 9,19%, il Bonus mamme vale 250 euro (rispetto ad una contribuzione a suo carico di 330,84 euro). Questa lavoratrice con un reddito annuo di 46.800 euro ipotizzando che appartenga ad un nucleo con quattro componenti, ed una casa di abitazione con valore Imu di 200mila euro, senza reddito dell'altro genitore avrebbe un Isee di 25mila euro: l'Assegno unico universale ammonta a 319 euro (159,5 euro a figlio) che, sommati al Bonus mamma produce un beneficio mensile di 569 euro. Se invece i figli fossero tre, l'Assegno unico universale salirebbe a 642,3 euro (184,6 euro a figlio minore con una maggiorazione di 88,5 euro per i figli successivi al secondo), e insieme al Bonus mamme il vantaggio sarebbe di 892,3 euro.

Ipotizziamo nella stessa situazio-

ne sempre un nucleo composto da 4 componenti, ma in cui l'altro genitore ha un reddito da lavoro con un totale lordo dei due genitori di circa 90mila euro, un patrimonio immobiliare di circa 200mila euro e un patrimonio mobiliare di circa 20mila euro (depositi, conti correnti), con l'Isee di 42mila euro (con 4 componenti) l'Assegno sarebbe di 149,2 euro (74,6 euro a figlio minore), con cinque componenti ed un Isee di 34mila euro l'Assegno sarebbe di 392,8 euro (114,5 euro a figlio minore con una maggiorazione di 49,30 euro dai figli successivi al secondo). Sommando il Bonus mamme il vantaggio mensile complessivo sarebbe, rispettivamente, di 399,2 euro (con 4 figli) e di 642,80 euro.

L'importo dell'Assegno unico universale viene di fatto neutralizzato dall'Inps, non concorrendo al calcolo dell'Isee di riferimento per il successivo Assegno unico (a differenza della somma riconosciuta con l'esonero contributivo del Bonus mamme che invece concorre).

È RIPRODUZIONE RISERVATA

L'importo dell'Assegno unico universale non concorre all'Isee per il successivo accesso alla stessa prestazione

### Gli effetti in busta paga del bonus mamme e dell'assegno universale

Quanto guadagnano mensilmente le lavoratrici a tempo indeterminato sommando i due aiuti

	REDDITO ANNUO NUCLEO	RETRIB. IMPON. MENSILE	BONUS MAMME (IN EURO)	NUCLEO FAMILIARE	PATRIMONIO	ISEE	ASSEGNO	SOMMA DEI DUE BENEFICI
<b>LAVORATRICE APPRENDISTA</b>	24.700	1.900	<b>110,96</b>	3 componenti (2 figli minori)*	• Canone locaz. 20.000€ anno. • Patrim. mobil. 10.000€	7.000	<b>400</b> (200X2)	<b>510,96</b> 630,56 con figlio disabile
<b>LAVORATRICE A TEMPO INDETERMIN./1</b>	35.000	2.692	<b>247,39</b>	5 componenti (3 figli minori, 1 meno di 3 anni) 1 disabile diverso dai figli	• Abitazione IMU 50.000€ • Patrim. mobil. 10.000€	9.014	<b>794,8**</b>	<b>1.042,2</b>
<b>LAVORATRICE TEMPO INDETERMIN./2</b>	46.800	3.600	<b>250,00</b>	4 componenti (1 senza reddito)	Abitazione IMU 200.000€	25.000	<b>319</b> (159,5X2)	<b>569,00</b>
<b>LAVORATRICE TEMPO INDETERMIN./3</b>	90.000	3.600	<b>250,00</b>	4 componenti (2 lavoratori)	• Patrimonio immobiliare 200.000€ • Patrim. mobil. 20.000€	42.000	<b>149,20</b> (74,6X2)	<b>399,20</b>

(\*) Se un figlio fosse disabile grave non autosufficiente avrebbe una maggiorazione mensile di 119,6 euro per un totale mensile di 519,6 euro; (\*\*) 199,4 euro per tre figli + 96,9 euro per il terzo figlio e il 50% per quello di età inferiore a tre anni 99,7. Fonte: Elaborazione Il Sole 24 ore su dati Inps



Peso: 1-5%, 6-43%

# 1.042 euro

## IL VANTAGGIO COMPLESSIVO

Una lavoratrice assunta a tempo indeterminato con tre figli minori, ed un componente disabile in famiglia, che percepisce una retribuzione imponibile

mensile di 2.692 euro riceve in totale 1.042 in busta paga. In particolare il Bonus mamme vale 247,39 euro sommato all'Assegno universale d'importo mensile di 794,8 euro.



Peso:1-5%,6-43%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Acc, raccolta da 4,4 miliardi per le gigafactory in Europa

## Industria

**Il debito è sottoscritto da un consorzio di banche tra cui Intesa e Bnp Paribas**

**Per Stellantis 103 milioni nel sito in Ungheria: produrrà motori elettrici**

### Alberto Annicchiario

Automotive Cells Company ha chiuso una raccolta di debito da 4,4 miliardi di euro, ampliando i finanziamenti per la ricerca e sviluppo e per la costruzione di tre gigafactory per la produzione di celle agli ioni di litio in Francia, Germania e Italia. Acc è la joint venture tra Stellantis, Mercedes-Benz Group e TotalEnergies (attraverso la controllata Saft) incaricata di realizzare tre gigafactory in Europa, appunto in Francia, a Billy-Berclau Douvrin (già inaugurata), in Germania e in Italia, a Termoli.

Il debito è interamente sottoscritto da un consorzio di banche commerciali, ovvero Bnp Paribas, Deutsche Bank, Ing e Intesa Sanpaolo, e sostenuto da Bpifrance, Euler Hermes e Sace. Bnp Paribas ha agito in qualità di consulente finanziario esclusivo di Acc.

Nell'ex impianto molisano di Stellantis i lavori sono iniziati un mese fa. Si tratta di un investimento strategi-

co per Acc, secondo il gruppo guidato dal ceo Carlos Tavares, in quanto «ci consentirà di soddisfare la crescente domanda di batterie ad alte prestazioni e sostenibili per i veicoli elettrici. Il progetto creerà inoltre significativi benefici economici e sociali per la regione Molise e per l'Italia nel suo complesso, rappresentando oltre 2 miliardi di euro di investimenti e creando almeno 1.800 posti di lavoro entro il 2030».

Stellantis, Mercedes-Benz e Saft (interamente controllata da TotalEnergies) hanno confermato il loro impegno collaborando con Acc e partecipando all'aumento di capitale per garantirne il successo. Entro la fine di marzo 2024 e con il nuovo aumento di capitale, Stellantis deterrà il 45% delle azioni di Acc, Mercedes-Benz il 30% e Saft il 25%.

Stellantis e Mercedes-Benz hanno confermato il loro impegno come azionisti e clienti di primo piano dei moduli batteria di Acc e sosterranno Acc aumentando progressivamente le loro partecipazioni. Saft si è impegnata a continuare a collaborare con Acc, come azionista a lungo termine e apportando il know-how tecnologico.

«La transizione verso l'elettrificazione dei veicoli è ancora in corso. Per affrontare questa sfida immensa, i nostri clienti devono potersi affidare a operatori europei solidi e affidabili come Acc, capaci di fornire elevati volumi di batterie competitive con una bassa impronta di CO<sub>2</sub>», ha commentato Yann Vincent, amministratore delegato di Acc, sottolinean-

do che «il sostegno della comunità finanziaria è una chiara dimostrazione della fiducia nel progetto di Acc». Al di là di questa operazione, «determineremo le nostre esigenze man mano che concluderemo altri contratti», ha aggiunto Vincent.

Intanto Stellantis ha annunciato ieri che intende aumentare la capacità produttiva di moduli di propulsione per motori elettrici convertendo in parte, entro la fine del 2026, l'impianto di Szentgotthard, in Ungheria. Si prevede un investimento di 103 milioni di euro, con una partecipazione del Governo di Budapest. Il sito ungherese si affianca agli impianti di Tremery-Metz, in Francia, e Kokomo, nell'Indiana (Usa). Il piano comprende nel 2024 una maggiore produzione di cambi a doppia frizione, a Mirafiori, per le ibride.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ad Vincent: il sostegno finanziario è una chiara dimostrazione della fiducia nel progetto**

DAIHATSU RIPARTE

#### Dopo lo scandalo

Daihatsu, controllata di Toyota, ha riavviato parte della sua produzione di veicoli a distanza di oltre un mese e mezzo dalla sospensione di tutte le operazioni nelle sue fabbriche in Giappone, decisa all'indomani dello scandalo sulle manomissioni dei test di sicurezza. La casa specializzata nelle mini-auto (kei car) ha ripreso a produrre due modelli.



Peso: 19%

IDATI DI EUROSTAT E BANKITALIA: CROLLA IL POTERE D'ACQUISTO. BOERI: LA CONTRATTAZIONE NAZIONALE È OBSOLETA

# Il lavoro c'è, stipendi mai così bassi

Vertice Conte-Landini, il fastidio Pd: "Noi con Todde in Sardegna, l'ex premier si fa i fatti suoi"

**BARBERA, CARRATELLI  
RIFORMATO, SORGI**

Non è la prima volta che un banchiere centrale si trova a braccetto con i sindacati. - PAGINE 10-12

# Più lavoro ma povero

L'occupazione sta crescendo  
ma gli stipendi sono in calo  
La contrattazione nazionale  
non tutela più i lavoratori  
Boeri: "I tempi dei rinnovi  
sono sempre più lunghi"

## L'ANALISI

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

**N**on è la prima volta che un banchiere centrale - non propriamente un agitatore di folle - si trova a braccetto coi sindacati. Fabio Panetta, sabato scorso: «Con pressioni inflazionistiche al ribasso e profitti delle imprese elevati, un qualche recupero del potere d'acquisto dei salari è fisiologico e potrà sostenere i consumi e la ripresa». La tabella dell'ultimo triennio tratteggia un'enorme e impietosa x: nell'area dell'euro l'occupazione è salita, i salari orari reali sono scesi. Dare una lettura univoca a un dato che mette insieme venti economie fra loro molto diverse è quasi impossibile. Il senso di fondo è però incontrovertibile: il lavoro c'è,

ma è sempre più a buon mercato, in Italia, più che altrove. Lo ricordava qualche giorno fa dalle colonne di questo giornale l'economista Pietro Garibaldi: tra il 2021 e il 2023 i prezzi sono aumentati del 15 per cento, i salari nominali del 6, dunque i salari reali sono scesi del 9 per cento. Come è stato possibile in un Paese (l'Italia come nella gran parte del vecchio Continente) in cui i lavoratori possono contare sulla contrattazione collettiva?

Tito Boeri sostiene che il problema è proprio questo: la contrattazione nazionale collettiva non funziona più. I cicli dell'economia sono sempre più brevi, i tempi dei rinnovi sempre più lunghi. Dopo la pandemia, che ha fatto crollare e impennare il ciclo in pochi mesi, il problema è sempre più evidente. Troppi contratti, e incapaci di dare risposte agli shock: «C'è un numero eccessivo di contratti nazionali che spesso per essere rinnova-

ti attendono anni». Ieri il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri calcolava in dodici milioni il numero degli italiani in attesa. I disincantati (e i numeri) dicono che i bassi salari tengono alta l'occupazione, e però sul lungo termine - lo ricordava Panetta - sono un danno all'economia.

In un discorso fatto a Torino nel lontano 2007 l'allora governatore della Banca d'Italia Mario Draghi pose il problema con ancor più chiarezza: «A parità di potere d'acquisto i salari italiani sono inferiori del 10 per cento rispetto alla Germa-



Peso: 1-6%, 12-55%

nia, del 20 in confronto alla Gran Bretagna e del 25 per cento rispetto alla Francia». Da allora le cose non sono granché cambiate, anzi. Secondo l'ultimo rapporto annuale dell'Istat, nel 2021 le retribuzioni medie annue in Italia sono pari a 27mila euro, rispettivamente il 23 e il 12 per cento in meno della media tedesca e dell'Unione a ventisette, nel frattempo abbandonata dagli inglesi. I salari italiani non sono i più bassi d'Europa - lo si sente dire spesso da sinistra - ma cambia poco: ogni anno un lavoratore tedesco guadagna mediamente ottomila euro in più di un collega italiano.

Boeri sostiene che una delle soluzioni necessarie per costringere le imprese ad alzare le retribuzioni è l'introduzio-

ne di un salario minimo orario, al quale si è convertito anche l'ex dirigente di Confindustria Carlo Calenda. «Il governo - spiega Boeri - è andato in direzione opposta. L'idea che c'è dietro alla riforma del reddito di cittadinanza è pericolosa e dice più o meno questo: se sei in età lavorativa non puoi essere povero. Eppure i dati ci dicono che si può essere poveri anche lavorando, e senza la protezione dall'inflazione». In Italia ci sono poi altri due problemi mai affrontati seriamente nemmeno dai sindacati. Il primo: l'assenza di una legge sulla rappresentanza. «Se fosse introdotta, darebbe maggior dignità a contratti che possono diventare punto di riferimento per i sussidi alle impre-

se. Diversamente si firmano accordi di comodo che finiscono per abbassare le retribuzioni». Il secondo: la contrattazione decentrata, tuttora tabù per un pezzo della sinistra e del mondo sindacale. Su questo convergono la stragrande maggioranza degli economisti del lavoro: firmare accordi a livello territoriale e aziendale è uno dei modi più efficaci per avere risposte in busta paga ai cicli sempre più corti e rapidi dell'economia. La Cgil sostiene la tesi che ciò creerebbe le condizioni per gabbie salariali dentro i confini nazionali. L'alternativa è però quella a cui stiamo assistendo: una recessione, una fiammata dell'inflazione, un calo altrettanto rapido dei prezzi grazie all'aumento dei tassi, e l'apertura dei ta-

voli di contrattazione quando il costo della vita è ridisceso di almeno la metà. Con scorno di chi nel frattempo ha sofferto l'aumento dei prezzi e il plauso del governo che si intesta la crescita dell'occupazione a basso costo. —

**Ogni anno un  
lavoratore italiano  
guadagna 8 mila euro  
meno di un tedesco  
Servono una legge  
di rappresentanza  
e una negoziazione  
territoriale**

**90%**

La perdita di potere  
d'acquisto  
dei salari reali  
tra il 2021 e il 2023

## I MINISTRI UE

### Draghi invitato all'Econfin sulla competitività



L'ex presidente del Consiglio, Mario Draghi, è stato invitato a partecipare alla prossima riunione informale dei ministri degli Affari economici e finanziari dal 22 al 24 febbraio. Draghi presenterà il lavoro in corso sulla relazione sul futuro della competitività europea: le discussioni informali con i ministri europei ruoteranno attorno alla questione di come sostenere gli investimenti per la duplice transizione, digitale e verde. —

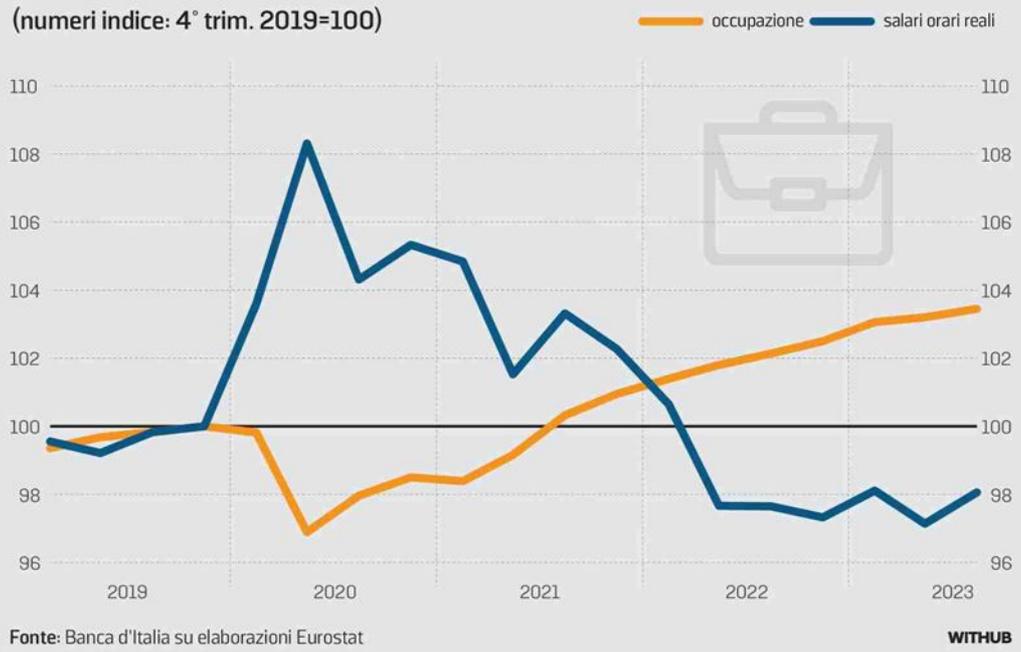
## Così su La Stampa

Nel suo intervento all'incontro annuale di Assiom Forex, il governatore di Banca d'Italia, Fabio Panetta ha definito «fisiologico» il recupero del potere d'acquisto anche per aiutare la crescita



## OCCUPAZIONE E SALARI ORARI REALI NELL'EUROZONA

(numeri indice: 4° trim. 2019=100)



Fonte: Banca d'Italia su elaborazioni Eurostat



Peso: 1-6%, 12-55%

A RAGUSA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SULLE DIFFERENZE NORD-SUD

# Il divario infrastrutturale

*Al vaglio le strategie di intervento per tentare di sanare un gap elevato  
In assenza di un riconoscimento delle professionalità, si continua a migrare  
verso il Settentrione e il resto d'Europa. Viabilità interna e Ponte sullo Stretto*

DI CARLO LO RE

**S**i è svolto a Ibla, presso l'aula magna del Consorzio universitario di Ragusa (una Struttura didattica speciale dell'Università degli Studi di Catania), il seminario dal titolo «Il divario infrastrutturale tra il nord e il sud d'Italia, motivazione e strategie d'intervento», promosso dal corso di laurea in Management delle imprese per l'economia sostenibile (Mies) del Dipartimento di Economia e Impresa dell'ateneo catanese che ha sede appunto a Ibla, il cuore storico di Ragusa. Fondamentale la collaborazione della filiale di Catania della Banca d'Italia.

## Il divario

«Il divario fra nord e sud sarà colmato solo nel 2020», scriveva oltre cinquant'anni fa il meridionalista Pasquale Saraceno. A distanza di più di mezzo secolo, la Questione meridionale e il correlato divario infrastrutturale fra il Nord e il Sud del Paese continuano a essere al centro del dibattito politico, ma senza nessuna concretizzazione. L'Italia, sempre più polarizzata, è la nazione europea in cui si vivono le diseguaglianze più ampie. E più a Sud si va, più peggiora la situazione.

## Il Pnrr

La sempiterna urgente attualità della Questione meridionale ha formalmente avuto il suo peso nella redazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Sono state finanziate riforme e interventi per le otto regioni del Sud,

ma occorrerebbe un progetto complessivo, nonché avere chiari degli obiettivi di sviluppo. Una precisa vision del futuro che ancora sembra mancare.

## Una premessa

La secolare migrazione verso il Nord Italia e il Nord Europa (con una fase pluridecennale che ha coinvolto anche il Sud America) dei siciliani in cerca condizioni di lavoro più vantaggiose e (soprattutto) di condizioni di vita più evolute che nella regione di nascita ha motivazioni sia antiche che più recenti. Il divario che si è cominciato a generare già subito dopo l'unità d'Italia non ha trovato soluzione in 170 anni di storia, anzi presenta oggi caratteristiche e dimensioni sempre più preoccupanti. Ma la questione inerente tale divario dovrebbe essere conosciuta a più livelli in maniera analitica e porre doverosi interrogativi alla classe dirigente circa le strategie e gli interventi da mettere in campo per valorizzare le non poche professionalità e permettere finalmente un pieno sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole.

## Il seminario

Il momento di riflessione di Ibla è stato dunque pensato per discutere insieme alla comunità accademica e ad alcuni intellettuali e docenti di atenei italiani delle persistenti disparità infrastrutturali nel nostro Paese che contribuiscono a ostacolare lo sviluppo economico del territorio e per prefigurare una strategia di rilancio, cogliendo le opportunità trasformative e di buona occupazione presenti nel Mezzogiorno nei settori a elevata tecnologia e nelle filiere

produttive locali connesse alla (semberebbe ormai imprescindibile) transizione ecologica e digitale.

Fra le finalità specifiche del seminario, vi sono state delineate con chiarezza la situazione attuale (esplicitando forme e ampiezza del divario); comprendere le relazioni tra divario e sviluppo complessivo della nazione; comprendere gli impatti del divario sulle capacità strategiche, sul rinnovamento della governance delle regioni del Sud; prefigurare strade per il superamento della situazione attuale.

Oltre che per gli studenti del Mies, l'incontro è stato pensato per gli appartenenti ai mondi delle professioni, del tessuto imprenditoriale, della pubblica amministrazione, della scuola e delle varie istituzioni. Conseguentemente, il seminario, oltre a specifici contributi critici, ha potuto offrire anche contributi vicini a quelli didattici e a quelli motivazionali per i giovani e per tutti i partecipanti.

## La crescita siciliana

La regione Sicilia ha recentemente registrato un interessante trend di crescita del proprio import-export. Nel 2022



Peso: 58%

il valore delle esportazioni ha superato i 16,8 miliardi di euro (2,8% dell'export complessivo dell'Italia), mentre il valore delle importazioni ha superato i 2,7 miliardi di euro (3,6% sull'import complessivo dell'Italia).

L'attività di import-export della regione è però assai concentrata su alcune specifiche tipologie di prodotti. Per quanto riguarda le esportazioni, infatti, i primi 15 prodotti più venduti all'estero rappresentano il 92,5% del valore del totale dell'export: i prodotti della filiera agroalimentare (comprese le bevande) generano un export di 1,3 miliardi di euro, il resto sono prodotti industriali (chimica, elettronica, meccanica).

Anche l'import è molto concentrato: il primo prodotto del ranking (il petrolio) pesa da solo il 69% del totale. Come più in generale l'Italia nel suo complesso, anche la Sicilia ha realizzato la maggior parte degli scambi con i Paesi europei (55,1% per quanto riguarda l'export e 59,9% per l'import).

Sulle performance dell'Isola ha pesato e continuerà ancora a pesare per molto il divario infrastrutturale: se guardiamo all'indicatore rilevante per le merci, nel ranking regionale degli indicatori infrastrutturali prodotti da Banca d'Italia nel 2021 (che misura l'accessibilità delle infra-

strutture italiane quali strade, ferrovie, porti e aeroporti), la Sicilia si posiziona sempre tra gli ultimi posti.

### La logistica

Il presidente dell'Associazione siciliana operatori spedizioni e logistica (branca regionale di Fedespediti), l'avvocato esperto di diritto marittimo Alberto Cozzo, è intervenuto tra i relatori del convegno, spiegando come «l'Italia sia la sesta potenza del G7, secondo il Logistics Performance Index della World Bank, ed è sempre stabile (per così dire) in 19a posizione. Sul nostro posizionamento nel ranking pesa la connettività delle nostre infrastrutture e questo è particolarmente tangibile per la Sicilia, dove un sistema infrastrutturale efficiente potrebbe intensificare notevolmente i volumi di import-export regionale».

Volumi che restano comunque ben al di sotto di quelli lombardi o emiliani, per fare un esempio, ma che - in presenza di un adeguato sistema infrastrutturale interno (viabilità) e di collegamento con la Calabria (Ponte sullo Stretto) potrebbero significativamente aumentare. In ogni caso, però, servirebbero alcuni decenni.

### Un cambio di paradigma

Da secoli la Sicilia è un mero terminale di distribuzione e

vendita di beni prodotti altrove. Fino a una ventina d'anni fa prevalentemente di quelli prodotti in Nord Italia, ma negli ultimi anni anche di tantissimi provenienti da Spagna, Maghreb, Repubblica Popolare Cinese, Germania (non è certo un caso la presenza capillare di hard discount di proprietà tedesca attivi un po' ovunque). Senza il perfetto sistema logistico che la sostiene, la normale convivenza civile sarebbe a rischio.

In quest'ottica, i cittadini dell'Isola sono stati e sono visti quali meri consumatori, pur se con i redditi pro capite fra i più bassi dell'intero continente. Non altro, non oltre. Una maggiore/migliore infrastrutturazione potrebbe, implementando progressivamente la crescita economica, anche causare il necessario cambio di paradigma affinché i siciliani si evolvano da meri acquirenti di merci a più compiuti cittadini. Ma pure in questo caso serviranno decenni e decenni a partire dall'eventuale inaugurazione del Ponte. Perché un ritardo (soprattutto di sviluppo umano) accumulato in secoli non si può recuperare di certo in pochi anni. (riproduzione riservata)



Peso:58%

# A Valverde lavori in corso per arrivare alla "città spugna"

**VALVERDE.** A livello climatico, il mondo intero si sta trasformando in una grande giungla che alterna lunghi periodi di siccità a violente e improvvise alluvioni. È colpa del cambiamento climatico, fenomeno ulteriormente peggiorato dall'urbanizzazione di nuove aree e dall'espansione delle metropoli già esistenti.

Asfalto e cemento non sono in grado di smaltire velocemente l'acqua dei temporali, né riescono a mettere da parte risorse da utilizzare durante i periodi di secca. Per questo motivo, urbanisti, progettisti e architetti lavorano ormai da tempo a quella che viene definita "città spugna".

A fare da "cavia", in qualche maniera, è Valverde. I lavori sono iniziati nell'aprile scorso. Ed entro uno/due anni saremo in grado di capire cosa accadrà quando si verificano precipitazioni improvvise e violente come quelle che caratterizzano soprattutto gli autunni da almeno una decina d'anni. Sarà la prova del nove.

Fino ad oggi, le città sono state costruite affinché riuscissero a far scorrere velocemente via l'acqua piovana. La "città spugna" ribalta questo paradigma e, ispirandosi alla natura, punta a far sì che l'acqua penetri facilmente nel suolo, finendo nella falda acquifera o in serbatoi artificiali.

La prima azione da compiere per trasformare una città in spugna è limitare il più possibile l'utilizzo di asfalto e cemento. A loro discapito dovrebbero essere presenti più aree verdi, che prendono il nome di giardini di pioggia. Le piante sono quelle resistenti al clima locale, in grado di sopravvivere sia a forti temporali che a lunghi periodi di siccità. I giardini di pioggia contribuiscono anche a ridurre l'inquinamento, in quanto rendono possibile un miglior filtraggio dell'acqua inquinata, che si ripulirà naturalmente prima di raggiungere la falda.

I primi esperimenti risalgono ai primi anni Duemila e hanno luogo in Cina, dove, tuttavia, rimasero a lungo inascoltati. Fu solo nel 2012, in seguito all'alluvione di Pechino che causò 80 morti, che le autorità cinesi decisero di applicare il concetto di "città spugna" a tutto il Paese, grazie a un gruppo di ricercatori guidati dal professor Kongjian Yu, urbanista e architetto del paesaggio e docente presso l'Università di

Pechino.

Per metterla a punto, Kongjian Yu si è ispirato alle tradizionali tecniche agricole della provincia costiera a sud di Shanghai: in primo luogo si creano una serie di buche nel terreno, simili a degli stagni artificiali, dove viene raccolta l'acqua. Il deflusso avviene attraverso canali serpeggianti che attraversando zone verdi e parchi rallentano la furia delle acque. L'obiettivo è quello di trattenere l'acqua piovana nelle aree urbane impermeabilizzando il terreno in modo che parte di essa evapori e il resto venga gradualmente drenato.

Negli Stati Uniti il concetto di "città spugna" ha preso piede dapprima in California, stato da sempre alle prese con una grave siccità. Qui, sono stati costruiti numerosi spazi verdi, volti ad alimentare cisterne sotterranee da utilizzare nei periodi di siccità.

Nel 2017, l'Unione Europea ha finanziato, in partnership con alcune città cinesi, il progetto Grow Green (Crescere verde), per sperimentare nuove soluzioni per aumentare il verde in città e al tempo stesso ridurre i rischi derivanti dalle alluvioni. Il progetto ha preso piede a Manchester, a Breslavia, a Budapest. A Vienna il progetto ha portato alla nascita di un complesso abitativo caratterizzato da un grande parco con lago e numerose aree verdi. Allo stesso modo, la città di Berlino incentiva già dal 2016 i condomini a rendere più verdi i propri giardini, mentre a livello comunale si lavora per ridurre al minimo le pavimentazioni impermeabili e sostituire, dove possibile, asfalto e cemento con materiali drenati. Il progetto Grow

Green è attivo anche in Italia, a Modena, dove si sta analizzando il sistema di canali di scolo interno alla città, per arrivare a una gestione del suolo che riduca il rischio di inondazioni.



Peso:77%

Oltre all'esperienza di Modena, altre città in Italia si stanno comunque organizzando per attuare interventi in questo ambito. Mentre in Sicilia, come detto, c'è Valverde, primo luogo dove si stanno applicando questi concetti di infrastruttura verde in ambito etneo.

Per questo territorio classificato "fragile" si sono concentrati gli sudi dell'ing. Luigi Cirelli, docente di impianti irrigui e ingegneria naturalistica all'Università di Catania, il quale sostiene che ampliare le condotte esistenti o costruirne nuove è molto complicato: costi altissimi e disagi per i cittadini. «Bisogna lavorare per diminuire il volume dell'acqua che va in fognatura per lo smaltimento», dice. E rimanda a soluzioni più efficaci proprio come le "città spugna". D'altra parte, i terreni lavici sono per propria natura molto permeabili, quindi certe soluzioni dovrebbero essere piuttosto semplici da realizzare.

Ed ecco progetto, finanziamenti e lavori. Avviati agli inizi di quest'anno,

mentre era in carica il sindaco/architetto Angelo Spina, con la realizzazione di "vasche di espansione", grandi aree pensate per intercettare rilevanti quantità di acqua piovana ed evitare guai al centro e ai territori a valle, in particolare San Nicolò e Aci Catena, proseguono oggi sotto l'amministrazione Caggegi, grazie a un finanziamento di 1,25 milioni di euro. Seguiranno poi lavori per la realizzazione di rain garden e zone di drenaggio con aree verdi a fondo naturale il cui progetto è stato finanziato con un importo pari a 850 mila euro.

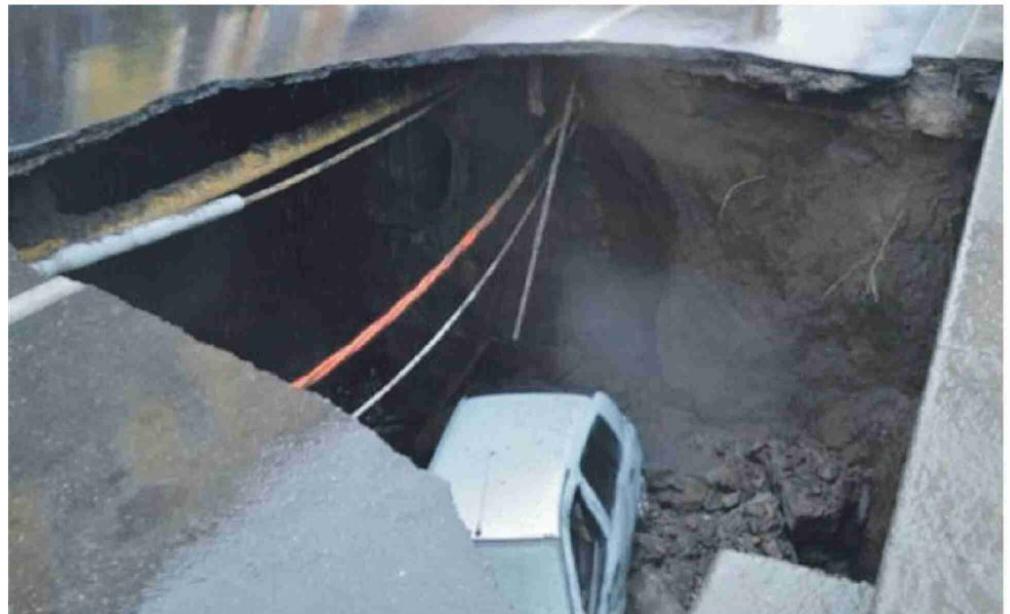
Questi interventi serviranno a mettere il paese al riparo da eventuali e possibili disastri. Sono infatti ancora vive le immagini dell'auto risucchiata da una voragine apertasi il 21 ottobre del 2015 in corso Vittorio Emanuele. L'inizio di una lunga serie di voragini che interessarono il territorio fino al 2017, da piazza del Santuario a via Sant'Anna,

al campo di hockey di via Seminara, senza parlare del cedimento strutturale del Convento dei padri Agostiniani Scalzi.

Intanto, il Pnrr è diventato una fonte importante di risorse economiche per portare avanti progetti legati alle "città spugna". Nel Pnrr è, per esempio, stato inserito un intervento per la Città metropolitana di Milano. L'obiettivo prevede interventi per deimpermeabilizzare alcune superfici, creare nuove zone alberate, bacini di detenzione dell'acqua, canali di drenaggio con vegetazione, sistemi di infiltrazione profonda dell'acqua e installazione di pavimentazioni drenanti per non ostacolare il passaggio dell'acqua piovana nel suolo.

**CARMELO DI MAURO**

**Il punto sui cantieri avviati dieci mesi fa e pensati sul modello cinese: meno asfalto e cemento, focus sui rain garden per aiutare lo scorrimento dell'acqua piovana. Fondi per 2 milioni. L'ing. Cirelli: «Diminuire il volume di ciò che va nelle condotte»**



In alto, la voragine apertasi il 21 ottobre del 2015 in corso Vittorio Emanuele. L'inizio di una lunga serie di voragini che interessarono il territorio fino al 2017, da piazza del Santuario a via Sant'Anna, al campo di hockey di via Seminara; qui sopra, due esempi di "giardini di pioggia"



Peso: 77%

# L'Intelligenza Artificiale per fare ordine sulle concessioni edilizie sull'Etna

GIUSEPPE SCANNELLA

**L**a tutela del paesaggio, in un ambiente delicato e dalle enormi potenzialità come quello dell'Etna, è faccenda molto seria e gli apparati normativi hanno cercato di costruire un perimetro di regole volte a preservarlo. Gli eccessi però sono sempre deleteri e, causa anche l'approssimazione con le quali spesso le Leggi vengono scritte, sono fonte di criticità maggiori di quelle che si vorrebbero evitare; è di questi mesi la diatriba che oppone l'Ente Parco dell'Etna alla Soprintendenza dei Beni Culturali di Catania; questi i fatti: nel settembre del 2023 la Soprintendenza di Catania, sulla base di pareri degli Assessorati regionali e dell'Avvocatura di Messina, emana una nota nella quale si afferma che, a causa dell'eliminazione del Comitato Tecnico Scientifico del Parco avvenuta nel 2012, tutti i titoli edilizi rilasciati da quella data in poi sarebbero illegittimi e quindi inefficaci ove mancanti dell'esplicito Nullaosta Paesaggistico rilasciato dalla stessa Soprintendenza; quindi, dal 2012, perché un progetto edilizio sia legittimo occorre sia dotato di tre distinti provvedimenti: il Nullaosta della Soprintendenza, quello dell'Ente Parco e il Titolo edilizio propriamente detto! Ne è seguita una corrispondenza tra i due Enti che rivendicano ciascuno le proprie posizioni ma sono evidenti, anche ai non specialisti, gli enormi problemi generati da un simile fatto.

Vicenda nella quale, ancora a settembre del 2023, era intervenuto anche il Tar Catania che, per un caso specifico e richiamando proprie decisioni e anche del Cga nel tempo, affermava che il Visto paesaggistico rilasciato dall'Ente Parco sia assorbente di quello rilasciato dalla Soprintendenza che, ricordiamo, ha dotato il territorio anche del Piano Paesaggistico, espressamente previsto per Legge e successivo alle Norme di Attuazione proprie dell'Ente Parco. A dicembre del 2023 la Soprintendenza ritiene di calmare un po' le acque dichiarandosi disponibile, a tutela degli interessati, ad esaminare le questioni nate con il conflitto interpretativo e a gennaio di quest'anno ritorna sull'argomento ritenendo, grazie ad alcuni approfondimenti normativi e provvedimenti, che i Titoli edilizi rilasciati con il solo Nullaosta del Parco fino al 2019 siano perfettamente validi, circoscrivendo i profili di nullità a quelli successivi richiedendo, nel frattempo, un intervento legislativo della Regione attraverso il quale dirimere la questione; azione richiesta anche dagli Ordini Professionali e di cui, ad oggi, purtroppo non si ha traccia.

La cosa quindi rimane grave, gravissima, specie se si considera che investe anche tutte quelle attività relative ai bonus fiscali per l'edilizia che, in assenza di un Titolo legittimo, sarebbero nulli e da restituire. Ora, è spontaneo osservare come le criticità non siano solo queste: non si comprende secondo quale logica, sul medesimo

argomento - la tutela paesaggistica - sarebbero necessari ben due distinti pareri che potrebbero essere in conflitto tra loro; a maggior ragione quando uno dei due Enti, il Parco, si esprime sulla base di un Regolamento nel quale, a chiare lettere, è negata ogni possibilità espressiva legata all'evoluzione culturale basandosi solo sulla riproduzione (in falso nella maggior parte dei casi) di elementi vernacolari, in contrasto con la disciplina architettonica e con quella della evoluzione e della valorizzazione del territorio che pur, in qualche modo, è presente negli indirizzi del Piano Paesaggistico. Allora la Politica, la Regione dovrebbe urgentemente intervenire mettendo ordine, eliminando ripetizioni difficilmente comprensibili, stabilendo definitivamente a chi dei due Enti spetti la tutela paesaggistica anche riaffermando il diritto dei territori a svilupparsi rispettando l'ambiente anche con il segno della contemporaneità, che è valore! Ci aiuterà l'Intelligenza Artificiale? ●



Giuseppe Scannella, architetto, componente del Comitato Scientifico dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura)



Peso:23%

# Catania, gigafactory 3Sun pronta a partire ad aprile

## Fotovoltaico

La fabbrica di pannelli di Enel andrà a regime entro la fine dell'anno Cattaneo (ad Enel): «Concorrenza asiatica sempre più aggressiva»

**Nino Amadore**

*Dal nostro inviato*

CATANIA

Da un lato l'avvio della produzione, dall'altro la ricerca continua per migliorare il prodotto in termini di efficienza e qualità. Sono i due punti fermi di 3Sun, la società controllata da Enel, che sta realizzando la gigafactory nell'area industriale di Catania. Quello che è stato definito progetto Tango è ormai entrato nel vivo: ad aprile, secondo le previsioni, sarà avviata la prima linea delle cinque che sono previste in un'area di 50mila metri quadrati. Il tutto mentre va avanti il cantiere nell'area in cui saranno prodotte le celle vere e proprie. L'obiettivo è andare a regime entro la fine dell'anno per mantenere a marcia elevata la gigafactory che, lo ricordiamo, ha una capacità produttiva annua di 3Gw, pari a circa 15.000 moduli solari al giorno. I tre nuovi moduli che saranno prodotti a Catania

dalla fine del 2024 utilizzeranno tecnologia 3Sun Core-H, che abbina al silicio cristallino strati di silicio amorfo per massimizzare la capacità di estrarre energia dalla luce incidente, rendendo i moduli solari più efficienti, resistenti e competitivi, oltre che adatti a diversi tipi di uso ed esigen-

ze. Nel frattempo è in corso di sviluppo anche la tecnologia "Tandem", in grado di combinare eterogiunzione e perovskite per ampliare la parte dello spettro solare che può essere convertita in elettricità. Anche di questo si è parlato ieri nel corso della visita del ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso e dei vertici della Regione siciliana (c'era il presidente Renato Schifani e l'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo) accompagnati dall'amministratore delegato di Enel Flavio Cattaneo.

Una visita che è stata anche l'occasione per fare il punto su alcune questioni diventate centrali in un mercato, quello dei pannelli, che è fortemente condizionato dai cinesi: «La concorrenza asiatica sempre più aggressiva che ha già indotto alcuni Paesi a correre ai ripari - dice Cattaneo -. Negli Usa il divieto dell'uso di silicio realizzato con manodopera minorile è un elemento importante che ha di fatto bloccato alcune intemperanze asiatiche lato offerta. L'Asia a sua volta è partita con forti contributi e aiuti statali con un prezzo che è quasi dimezzato rispetto all'anno scorso, quindi crea una situazione di grande incertezza». Chiaro, dal canto suo, il ministro che da un lato spiega le iniziative per privilegiare la qualità e dunque il prodotto europeo, dall'altro annuncia il prossimo piano di incen-

tivi nell'ambito del piano Transizione 5.0 che sarà approvato nelle prossime settimane: «Per evitare che le risorse vadano solo ai pannelli cinesi venduti sottocosto - dice Urso - abbiamo creato nel decreto energia una norma che prevede che l'Enea stabilisca dei criteri di qualità così che gli incentivi pubblici vadano a quei pannelli fotovoltaici più avanzati sul piano tecnologico». Sempre ieri il ministro è tornato sulla questione del sito industriale di Termini Imerese e sul futuro dello stabilimento che fu di Blutec: «Penso che si possa costruire un nuovo futuro produttivo in quell'area puntando sull'attività portuale e logistica: l'area ex Fiat e poi Blutec ha una sua vocazione industriale ma certamente può avere anche funzioni logistiche produttive e commerciali - ha detto -. Ho sollecitato i commissari a fronte di alcune richieste che nel frattempo stavano giungendo di aprire la procedura della gara, ora è stata prolungata sia per consentire a coloro che hanno manifestato interesse a completare pienamente gli atti della procedura sia eventualmente a terzi di presentare una proposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro Urso: «Pronto il piano Transizione 5.0. Introdotta misure per evitare incentivi che vadano solo ai cinesi»**



Peso: 17%

## Urso "benedice" la Gigafactory Schifani: «Resti qui l'energia prodotta»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 5

# Il fotovoltaico d'Europa passa da Catania Urso: «Il futuro è qui»

### La Gigafactory di Enel. La visita del ministro nella fabbrica Schifani: «Parte della produzione di energia rimanga in Sicilia»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

**CATANIA.** Passa da Catania il futuro del fotovoltaico non solo dell'Italia, ma d'Europa. Con i pannelli solari bifacciali di ultima generazione prodotti alla 3Sun Gigafactory di Enel, infatti, entro il 2024 lo stabilimento catanese sarà leader nel settore grazie alle linee produttive già attive a quelle in fase di realizzazione. Ieri - dopo la visita di inizio febbraio del premier Giorgia Meloni - è stato il ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso** a lanciare la volata alla fabbrica, fiore all'occhiello dell'economia siciliana.

«Catania - ha detto il ministro Urso - può diventare il polo produttivo più significativo in Europa tra i più avanzati sul piano tecnologico sia per la tecnologia green con questo importante investimento dell'Enel 3Sun che in breve tempo diventerà il primo stabilimento europeo sul fotovoltaico con accanto l'altro significativo insediamento di St Microelectronics nel campo del digitale. Avremo così in Sicilia il polo più avanzato sulle tecnologie del futuro».

Il sito di 3Sun è in fase di costruzione avanzata per la realizzazione del progetto Tango, accordo di finanziamento agevolato a fondo perduto firmato ad aprile 2022 da Enel Green Power e Commissione Europea. Prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di moduli fotovoltaici sostenibili e ad alte prestazioni, che porterà la fabbrica di pannelli solari 3Sun, che aveva una capacità produttiva annua

di pannelli per 200 Mw, in una Gigafactory entro la fine del 2024 con capacità produttiva annua di 3Gw, pari a circa 15mila moduli solari al giorno, diventando il più grande impianto europeo per la produzione di celle e moduli fotovoltaici bifacciali ad alte prestazioni. I tre nuovi moduli che saranno prodotti dalla fine del 2024 utilizzeranno tecnologia 3Sun Core-H, che abbina al silicio cristallino strati di silicio amorfo per massimizzare la capacità di estrarre energia dalla luce incidente, rendendo i moduli solari più efficienti, resistenti e competitivi, oltre che adatti a diversi tipi di uso ed esigenze.

Ad accogliere il ministro è stato il ceo di Enel, **Flavio Cattaneo**. La 3Sun è «una fabbrica che vede l'impegno di tutte le istituzioni locali, regionali e nazionali a tutti i livelli che inizierà da qui a qualche mese la propria produzione di pannelli bifacciali a eterogiunzione di silicio. Una tecnologia nuova, brevettata da 3Sun e una società interamente partecipata da Enel».

«Il mio auspicio - ha commentato il presidente della Regione **Renato Schifani** - è che gran parte dell'energia che verrà prodotta in Sicilia da fonti rinnovabili resti a disposizione della nostra Isola». «Questa - ha aggiunto il governatore - è sin dall'inizio del mio mandato la battaglia che ho voluto portare avanti, anche quando abbiamo "minacciato" di bloccare il rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico se il governo nazionale non fosse intervenuto per il riconoscimento delle royalties al-

la Regione. Una battaglia che ha trovato un primo accoglimento già nel recente Decreto Energia. Questa è una prima vittoria. Inoltre, con lo stesso provvedimento ci è stata data la possibilità di procedere con maggior celerità nella realizzazione di due termovalorizzatori nell'Isola. Una norma senza precedenti che consentirà alla Sicilia di risparmiare migliaia di euro perché non dovremo più spedire tonnellate di rifiuti all'estero per lo smaltimento».

Per l'assessore regionale alle Attività produttive, **Edy Tamajo**: «Questo stabilimento è una realtà all'avanguardia a livello mondiale che rafforzerà la filiera europea delle rinnovabili, accelerando la transizione energetica. Siamo qui per tradurre le parole in innovazione e siamo pronti, in particolare, per lavorare sulle nuove tecnologie, applicate anche al duo clima-energia. In questo territorio, ribattezzato Etna Valley, la scommessa che il governo Schifani porta avanti è fare diventare Catania uno dei poli industriali più importanti d'Europa».

Per il senatore **Salvo Pogliese**: «La



Peso: 1-1%, 5-42%

visita del ministro Urso testimonia l'attenzione che il governo ha per lo sviluppo economico e occupazionale del Mezzogiorno e della Sicilia. Per Catania la fabbrica rappresenta un'imprescindibile occasione di sviluppo economico con importanti ricadute occupazionali. Un risultato possibile grazie alla velocizzazione delle pratiche burocratiche-amministrative attuata durante la mia amministrazione, con Enrico Trantino assessore all'Urbanistica, che ha consentito di risparmiare molti mesi rispetto alla tempistica media di queste operazioni. La decisione di Enel Green Power di puntare sulla nostra città testimonia le potenzia-

lità enormi del nostro territorio e il valore assoluto della semplificazione amministrativa, come è già avvenuto anche per l'investimento strategico di St».

Alla visita hanno partecipato il sindaco di Catania Enrico Trantino, l'assessore regionale all'Ambiente, Elena Pagana, il prefetto Maria Carmela Librizzi e altre autorità politiche e istituzionali. ●



Peso:1-1%,5-42%

## DALLA REGIONE 1,2 MILIONI ALLA ZES, FIRMATA LA CONVENZIONE

# Acireale, riparte l'iter per urbanizzare e rilanciare l'area artigiana abbandonata

**SALVO CUTULI**

**ACIREALE.** Ci sono voluti dieci anni e diversi aggiornamenti al progetto originario per le aree artigianali di via Volano, ad Acireale. Trentasei lotti, di cui una ventina già impegnati da artigiani locali che hanno investito i propri risparmi acquistando porzioni di terreno in cui edificare le strutture. La zona artigianale rientra tra i programmi di sviluppo territoriale i cui investimenti imprenditoriali sono sostenuti dagli incentivi della Zes, le cui competenze dal prossimo 1 marzo passeranno alla cabina di regia insediata a Palazzo Chigi. In attesa che il governo nazionale chiarisca quale sarà il ruolo delle Regioni, il Comune aciese si è messo al riparo da possibili contraccolpi, accelerando i tempi.

Il sindaco, Roberto Barbagallo, ha incontrato il commissario della Zes Sicilia Orientale, Alessandro Di Graziano, e l'assessore regionale alle Attività Produttive, Edy Tamajo, per la firma della convenzione relativa al finanziamento di 1,2 milioni per le aree artigianali di via Volano. All'incontro, nell'antisala consiliare, erano presen-

ti il deputato regionale Nicola D'agostino, i leader dell'Unione artigiani acesi, Sebastian Lentini, e della Cna, Davide Trovato; i titolari di imprese interessate ad investire nel progetto e i sindaci di Acicatena, Margherita Ferro, e di Valverde, Domenico Caggegi.

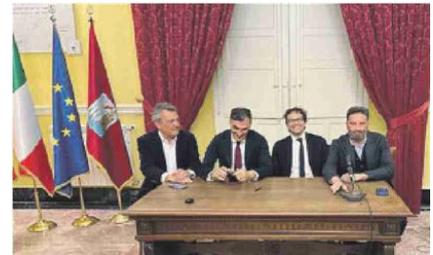
«La firma di oggi è la dimostrazione che quando c'è la buona politica, i risultati arrivano», ha detto il presidente Lentini. «A giugno l'assessore Tamajo in visita in città - gli ha fatto eco Trovato - si impegnò e oggi il finanziamento è arrivato».

Il fondo stanziato dalla Regione è destinato all'urbanizzazione dell'area, altrimenti impraticabile. Mancano le strade di collegamento interno, gli impianti di fornitura elettrica ad alta capacità e quelli idrici. In passato è stata utilizzata come centro di stoccaggio dei rifiuti "secchi" e di scarico illegale delle tonnellate di cenere vulcanica. «Stiamo cercando di accelerare le procedure - ha spiegato l'assessore Edy Tamajo - abbiamo firmato un protocollo di intesa con l'Irfis-FinSicilia e con il commissario della Zes, in tempo con la data di cessazione del mandato dei commissari».

«Un'area devastata dall'incuria di chi non si è più occupato. Adesso con

questo finanziamento - ha aggiunto il deputato Nicola D'Agostino - assegnato alla Zes proseguiamo nella possibilità di messa a disposizione degli artigiani, sia di coloro che avevano comprato i lotti che di quelli che possono aspirare ad acquistarli».

«Grazie alla collaborazione con la Regione e all'input fornito dall'assessorato alle Attività produttive, stiamo finanziando l'urbanizzazione del sito», ha sottolineato il commissario Di Graziano. «Con questo ulteriore passo - ha chiarito il sindaco Barbagallo - ultimiamo la progettazione esecutiva».



Peso: 21%

## TERMINI IMERESE

### «Per l'ex Blutec e l'intera area soluzione positiva»

**CATANIA.** «Sono convinto che si giungerà a una soluzione positiva per l'ex Blutec di Termini Imerese. Come governo e regione dobbiamo accompagnare e sostenere un eventuale e ulteriore investimento. Penso che si possa costruire un nuovo futuro produttivo e quindi sociale ed economico in quell'area, puntando sull'attività portuale e logistica e quindi sull'area ex Fiat e poi Blutec che ha una sua vocazione industriale, ma certamente può avere anche funzioni logistiche produttive e commerciali». Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso a ReITv a proposito della riapertura del bando per la vendita dello stabilimento, con scadenza programmata al 28 febbraio, dopo che i commissari straordinari ex Blutec hanno ritenuto al momento le due propo-

ste ricevute non ancora idonee. «Siamo impegnati - ha proseguito il ministro - e sono convinto che l'obiettivo si possa raggiungere. Riusciremo a dare una soluzione e poi in maniera più generale affronteremo le tematiche inerenti l'industria automobilistica italiana che proprio lì ha lasciato il cantiere con quello che poi ne è conseguito. Quando tornerai in Parlamento nel 2018 tra i primi interventi che feci fu una interrogazione parlamentare perché preconizzavo quello che sarebbe accaduto: c'era la Blutec. Domandai come mai la Blutec non aveva ancora investito, quali problemi c'erano, quale era l'azione di Invitalia, cosa potesse nascondere. Poche settimane dopo ci furono gli arrestati».

Per l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo:

«Le rassicurazioni del ministro Urso riguardo la riapertura dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese fanno ben sperare. Come ho sempre detto, il governo Schifani è dalla parte dei lavoratori. Attendiamo a breve da Roma un incontro al Mimit in cui saranno presenti i vertici nazionali di Inps per discutere una volta per tutte di garanzie e del lavoro usurante mai riconosciuto agli operai ex Fiat».



Peso: 13%

## URSO: «GRUPPO ARENA ESEMPIO DI IMPRENDITORIALITÀ»

La visita del ministro Adolfo Urso anche alla sede centrale del Gruppo Arena e al suo avanzato polo logistico ha rappresentato «un momento di grande prestigio» evidenziando il «sostegno istituzionale alle imprese che, come il Gruppo Arena, sono pilastri di innovazione e crescita sostenibile in Sicilia». Il gruppo, leader nella distribuzione organizzata, ha dimostrato il suo ruolo cruciale nell'economia regionale, sottolineato dall'interesse e dalla presenza di figure chiave del panorama politico e istituzionale. «L'evento ha segnato un punto di riferimento importante per l'azienda, consolidando il suo percorso di crescita e il suo impegno verso l'innovazione e l'eccellenza».

Il presidente Cristoforo Arena, l'ad Giovanni Arena, insieme con il CdA hanno accolto gli ospiti, illustrando la storia, i valori, i successi e i progetti del gruppo. «Una realtà siciliana - ha scritto il ministro Urso su X - che ha fatto dell'innovazione e della qualità i propri marchi distintivi nel corso dei passaggi generazionali che l'hanno vista costantemente crescere. Un vero esempio di imprenditorialità per la Sicilia e per l'intero Paese».



Peso: 10%

**Musumeci racconta  
il "cerchio" di Montante  
«C'era anche Antoci»  
E scoppia la polemica**

LAURA MENDOLA pagina 6

# Il "cerchio" di Montante tra affari in assessorato e marionette da guidare

**Il processo a Caltanissetta. Sul banco dei testimoni Musumeci tra mancata elezione a Palermo e soluzioni per la spazzatura**

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** Cancelli aperti all'aula bunker del carcere Malaspina, ma lo status di ministro lo fa entrare dal retro, dall'ingresso riservato ai magistrati. Così Nello Musumeci poco dopo le 10,30 entra e siede sul banco dei testimoni. Lui che è stato sconfitto da Rosario Crocetta alle Regionali del 2012 qualche sassolino dalla scarpa se lo toglie su quel quinquennio di luci e ombre «durante il quale l'assessorato alle attività produttive e quello dei rifiuti era in mano agli industriali». Anni durante i quali il testimone politico vestiva la casacca dell'antimafia regionale perché era il presidente della commissione. Una presidenza affidatagli dopo l'elezione «che per la prima volta ha visto un voto unanime», si bea dopo aver «sparato» contro il suo predecessore alla guida di Palazzo d'Orleans.

Voce calma, pacata con lo sguardo prima sull'accusa, poi sulla difesa e di tanto in tanto sul banco che gli sta davanti. Il ministro della Protezione civile e del mare Musumeci si è presentato in qualità di testimone dinnanzi al tribunale di Caltanissetta dove si celebra il processo sul presunto sistema "Montante". Parla della campagna elettorale del 2012 durante la quale «il dottore Montante è stato uno degli artefici della mia sconfitta alle elezioni» perché ha puntato su Rosario Crocetta «in alternativa alla mia candidatura. Il dott. Montante, mi riferì poi personalmente, che riteneva la mia candidatura credibile e per poterla combattere si riteneva di puntare su un can-

didato che rappresentasse un elemento di novità perché gay dichiarato, perché il suo impegno antimafia appariva sincero, schietto e coraggioso e perché parlava di rivoluzione in una società. Montante sosteneva che il politico tradizionale aveva difficoltà ad attecchire».

Così Crocetta diventa il "cavallo" elettorale sul quale si concentrano gli industriali mentre Montante, nell'incontrare Musumeci, gli ricordò la storia missina del padre che per anni fu consigliere comunale a Serradifalco. E poi per accaparrarsi la sua amicizia gli disse che allo Stabile di Catania stavano realizzando uno spettacolo sul nonno «e farò fare un colloquio a suo figlio dal regista». «Ma io - ha subito il teste - ho sempre detto a mio figlio di non presentarsi mai come Musumeci perché il mondo del teatro è di sinistra». Anche il ministro ha ricevuto dei benefici da Montante che lo fece contattare «da un tale Russo - ha detto in aula - che mi permise di razionalizzare il debito elettorale che ancora persiste e prima o poi finiremo di parlarlo».

Sul Governo Crocetta Musumeci ha raccontato dell'assessorato alle attività economiche «affidato a persone vicine a Confindustria», così come è stato anche con il governo Lombardo «con Venturi all'assessorato». «Nel governo di Rosario Crocetta il potere politico era curato da Lumia e Crocetta era una sorta di esecutore. E il potere economico era curato da Montante». Un "cerchio magico" una sorta di loggia dove ognuno ha un ruolo e tutti si lavora per mantenere saldo il con-

trollo del potere politico ed economico. Di questo cerchio magico faceva parte anche la dottoressa Monterosso, segretario generale della Regione. Per un certo periodo anche il presidente o commissario di riscossione Sicilia, l'agenzia che aveva il compito di riscuotere le tasse, cioè l'avvocato Antonio Fiumefreddo» la cui posizione «di potere era diventata uno strumento per condizionare alcuni politici attraverso un uso spregiudicato della stampa. Aveva un ruolo contro i nemici del cerchio magico. Per un certo tempo anche io sono stato sfiorato da questo tentativo di aggressione, così come il deputato D'Asaro di Forza Italia. E poi scoperto il gioco spregiudicato il presidente di Riscossione Sicilia venne allontanato e neutralizzato».

Nel «cerchio magico» con «una struttura elastica» faceva parte «Antoci che insieme a Montante era uno degli apostoli dell'antimafia in Sicilia. Io sono intervenuto per rimuovere Antoci dalla carica di presidente dell'Ente Parco dei Nebrodi. Antoci riteneva di essere al di sopra di tutti gli altri per essere un antimafioso e l'ho rimosso non per un pregiudizio politico



Peso: 1-1%, 6-51%

o personale. Io ho rimosso anche Albanese da presidente della società Interporti». Sul fronte dei rifiuti, settore che per anni è stato da Nicolò Marino «magistrato» - ha subito specificato - ricordo che mi fu detto di uno sfogo da parte dell'allora assessore per le mancate condivisioni di alcune scelte. «La politica dei rifiuti in Sicilia all'interno del Governo non trovava unanimità. Avendo interrogato Catanzaro in antimafia ho compreso come fossero stati sottovalutati alcuni adempimenti per la verifica ambientale delle discariche», ha detto il ministro rispondendo alle domande dell'avvocato Roberto Mangano, difensore dell'imprenditore Giuseppe Catanzaro,

che è proprietario della discarica dei rifiuti di Siculiana. Degli anni in antimafia Musumeci ha provato a "sco-perchiare" il sistema dei rifiuti. «L'opposizione riteneva - ha riferito il teste - che l'ente pubblico doveva trovare una via d'uscita. Era una garanzia per tutti. Non ho mai detto che Crocetta aveva privilegiato i privati, bensì che non realizzando impianti pubblici si privilegiavano i privati». Ed ha scioltato la sua attività politica sul fronte del settore scottante della spazzatura. «Ho nominato un commissario per aprire cinque impianti pubblici ed ho avviato la procedura per la realizzazione di almeno due termovalizzatori nell'isola». Con un flashback ha detto

che nel tempo erano state chiuse 511 discariche alcune private, altre pubbliche, alcune autorizzate e altre non. In Sicilia la spazzatura continua ad essere un affare d'oro e Musumeci, che per anni è stato a Palermo, lo sa. ●

**LA STRUTTURA ELASTICA**

Vi facevano parte la Monterosso, Fiumefreddo e Antoci l'apostolo antimafia

**SISTEMA DEI RIFIUTI**

Con il mio Governo finanziati 5 impianti pubblici, prima c'era oligarchia dei privati



**Nello Musumeci sul banco dei testimoni al tribunale di Caltanissetta per il presunto sistema Montante**



Peso: 1-1%, 6-51%

# Export dei distretti, la Sicilia cresce

Brillante performance dell'agricoltura della Sicilia sud-orientale, bene i poli tecnologici

**PALERMO.** Se l'export della Sicilia sta conoscendo mesi di forte contrazione, non altrettanto avviene per i distretti produttivi dell'Isola monitorati dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, banca che da sempre sostiene l'aggregazione delle imprese in distretti e filiere per avere economie di scala e maggiore potere contrattuale.

Nell'ultimo report trimestrale curato dall'economista della banca Romina Galleri, viene fuori che, contrariamente ai distretti del Nord e del Centro Italia dove l'export dei distretti cala, al Sud le vendite all'estero sono aumentate nei primi nove mesi del 2023 grazie alla preponderanza del settore agroalimentare. In Sicilia, in particolare, l'insieme dei cinque distretti presi in esame ha aumentato le esportazioni del 5,8%. Ma non è andata bene per tutti allo stesso modo. Il distretto Vini e liquori della Sicilia occidentale ha registrato un -5,9% a causa della riduzione delle esportazioni verso Canada, Regno Unito, Germania e Svizzera; e l'Ortofrutta di Catania ha totalizzato un -2,5% a causa del dimezzamento dei flussi verso il Belgio. Mentre a salvare la situazione com-

pletiva ci ha pensato il distretto dell'Agricoltura della Sicilia sud-orientale, ex distretto del Pomodoro di Pachino, con una brillante performance: +37,8%, pari a +30 milioni, grazie all'aumento delle vendite verso tutti i principali mercati di sbocco, in primis la Germania (primo mercato, con una quota che sfiora il 30%).

Questi i dati in dettaglio: i cinque distretti siciliani (tre agroalimentari e due tecnologici) da gennaio a settembre 2023 hanno venduto merci per 362 milioni, cioè 20 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2022, con un incremento, come detto, del 5,8%, che ha avuto un'impennata del 16,5% fra luglio e settembre. Il distretto dell'Agricoltura della Sicilia sud-orientale, che nel 2022 aveva esportato per 107 milioni, nei soli primi mesi del 2023 ha

fatturato per 110 milioni, cioè 30 milioni in più sullo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento è stato del 37,8%, ma di ben il 97,9% fra luglio e settembre. L'Ortofrutta di Catania, invece, si è fermato a 152 milioni, 4 in meno rispetto ai nove mesi del

2022, pari a -4 milioni e -2,5%, anche se fra luglio e settembre ha migliorato del 22,7%. Infine, per l'agroalimentare, i Vini e liquori della Sicilia occidentale hanno esportato bottiglie per 100 milioni (6 in meno) pari a -5,9%. Tengono bene i tecnologici. Il Polo Ict di Catania ha piazzato tecnologie per 703 milioni, 30 in più sui tre trimestri del 2022, con una percentuale del +4,5%. Il Polo farmaceutico di Catania ha totalizzato vendite per 145 milioni, 2 milioni in più (+1,7%) e una spinta fra luglio e settembre del +21,2%.

Dice Giuseppe Nargi, direttore Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo: «Al Sud lavoriamo per favorire ulteriori insediamenti produttivi nella Zes, per la quale abbiamo elevato il plafond a 10 miliardi e messo a punto un desk di consulenza specialistica».

**M. G.**

**Ortofrutta di Catania e Vini e liquori perdono Nargi (Isp) «Favoriamo investimenti nella Zes del Sud»**



Peso: 23%